

Marzo 2014 anno 5 - n° 33 5 €

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% CB-NO /GENOVA n.33 anno 2014

# iPotere

RIVISTA DI ECONOMIA, POLITICA E CULTURA IN LIGURIA

**politica**

**I LIGURI NEL GOVERNO**

a pag. 16

**transport**

**TRASPORTO "ALTERNATIVO"**

a pag. 24

**transport**

**CARLO FELICE: RISORGE?**

a pag. 40

ISSN 2037-478X  
30019  
9 772037 478008



**CAROLINA DI MONACO**  
**LA PRINCIPESSA PER I BAMBINI**

# Carige Mutui Casa

iPotere



## Da sempre diamo fiducia a chi fa progetti per il futuro

Crediamo nei tuoi progetti e nel tuo desiderio di costruire ogni giorno il tuo domani.

Sosteniamo concretamente i tuoi sogni per farli diventare realtà con soluzioni di mutuo, oggi ancora più convenienti e flessibili.

Chiedi un preventivo in filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali occorre fare riferimento ai fogli informativi disponibili nei punti vendita del Gruppo Banca Carige e sul sito [www.gruppocarige.it](http://www.gruppocarige.it)  
La concessione del mutuo è subordinata alla valutazione del merito creditizio.



Comunicazione Esterna - MU07 - 02/2014



# 33

In copertina Carolina di Monaco ritratta da Marcello Scavo

EDITORIALE - Caravella Renzi: rotta tra le tenebre di Paolo Lingua **04** | L'ECONOMISTA - Rischio deflazione, ripresa debole e fine della "corsa all'oro" di Mario Margiocco **06** | LA FINESTRA SUL MONDO - Hillary Clinton, la prima nonna alla casa bianca? di Luciano Clerico **07** | RITRATTO - CAROLINA DI MONACO di Paolo Lingua **8** | POLITICA - Giovanni Lunardon segretario al fotofinish di Caffaro di Rustico **14** | POLITICA - Due ministri per la Liguria di Paolo Lingua **16** | ECONOMIA - Parte il "Distretto Smart Comunità Savonesi" **18** | ECONOMIA - Il valore delle semplificazioni nello shipping di Piero Lazzeri **19** | ECONOMIA - Terzo Valico, un progetto senza pace di Paolo Lingua **20** | PORTO - Porti e trasporti: il nuovo governo non può sbagliare di Paolo Lingua **22** | TRANSPORT - Come viaggiare nella futura smart city di Enrico Cirone **24** | TRANSPORT - Economia imballata se non riparte l'autotrasporto di Enrico Cirone **29** | GENOVA - Quelle grandi famiglie che c'erano e ora non ci sono più di Franco Manzitti **30** | SANITÀ - Quando ricerca e cura vanno a braccetto di Paolo Lingua **34** | LETTERE - Un cameriere-padrone da Sanremo a Petra di Stefano Tettamanti **38** | CULTURA - Il Carlo Felice: 2014 anno della rinascita? di Roberto Iovino **40** | ARTE - Le Storie fotografiche di Gianni Berengo Gardin di Linda Kaiser **42** | ARTE - Il nuovo Genoa Museum di Linda Kaiser **45** | DANZA - Tango y musical, la passione corre sul palco di Monica Corbellini **46** | APPUNTAMENTI - Fiorisce la primavera europea di Jessica Nicolini **48** | TURISMO - La montagna dei sogni tra la neve e le ciaspole di Valentina De Riz **50** | VINO - La dolce luce del canavese di Renzo Tebano **52** | VINO - Cinque terre, asse Parco-sommelier per fare sistema di Renzo Tebano **53** | BITGENERATION - Smartwatch, un grande flop... O forse no di Fabrizio Cerignale **54** | GOLF - Sul green di Rapallo i campionati italiani di Isabella Calogero **56** | MODA - Converse che fanno primavera di Valentina De Riz **58** | AGENDA di Jessica Nicolini **59** |

**Direttore responsabile**  
Paolo Lingua  
**Redazione**  
redazione@ilpotere.it  
tel. 010 5532774  
**Impaginazione**  
Matteo Callegaro  
**Progetto grafico**  
studio Fa.Ma.

**Stampatore**  
Ditta Giuseppe Lang  
arti grafiche srl  
Via Romairone 66  
16163 Genova  
**Editore**  
Edizioni Liguri srl  
via XX Settembre 41/3  
16121 Genova  
**Iscrizione Roc 19634**

### Come abbonarsi:

5 numeri euro 15  
pagamento tramite c/c postale n° 3542232 o bonifico bancario IBAN: IT51 0061 7501 4000 0000 6803 880 intestato a Edizioni Liguri Srl

Tel. 010-5532774  
Fax 010-5532738  
Email redazione@ilpotere.it



# CARAVELLA RENZI: ROTTA TRA LE TENEBRE

PAOLO LINGUA

**I**l viaggio periglioso della politica italiana fa ripensare alla definizione che i navigatori portoghesi della fine del XV secolo applicavano all'Oceano Atlantico: "o verde mar das travas" vale a dire l'oscuro mare delle tenebre. E sempre per restare nella metafora di quell'epoca di grandi scoperte geografiche a Matteo Renzi non resta che adattare la rotta delle caravelle del suo governo all'"aliseo portoghese" quel vento miracoloso che portava diritti quei fragili vascelli verso i nuovi continenti. Renzi ha due percorsi paralleli da seguire. Il primo è quello delle riforme che, alla fin dei conti, sono collegate tra loro in maniera indissolubile: riforma elettorale per avere governi e maggioranze stabili; abolizione di fatto del Senato per ridurre della metà i tempi di approvazione delle leggi; riforma dell'articolo V della Costituzione per rafforzare, negli equilibri tra i poteri dello Stato, il ruolo dell'esecutivo, o con una sorta di Repubblica Presidenziale o con un "premierato" alla tedesca o all'inglese. Al tempo stesso deve attuare provvedimenti di Governo che portino alla ripresa dell'economia. Questo secondo percorso "parallelo" è più arduo del primo perché la crisi economica mondiale, che però ha colpito la leadership e le sicurezze (anche psicologiche) dell'Occidente, è lungi dall'aver esaurito il proprio corso. Non è semplice – nello stesso tempo – di-

*Rimuovere gli ostacoli del passato verso un moderno new labour*

minuire il costo del lavoro, alleggerire la pressione fiscale e incentivare gli investimenti produttivi. E, vale la pena di aggiungere una postilla che però è grande come una casa: vale a dire ridimensionare, anche nelle relazioni industriali, il peso e la tradizione consociativa del sindacato, in particolare della Cgil. La difficoltà nasce anche perché la coalizione di Governo ha radici di sinistra molto forti e già Renzi non è in grande sintonia con la sua sinistra interna. I suoi progetti, quindi, sembrano destinati a realizzarsi solo in parte. Il suo potere decisionale crescerà solo se potrà ottenere una vittoria elettorale schiacciante, sfondando al centro dello schieramento politico. Allora sarà davvero, se la fortuna lo assisterà, il Tony Blair all'italiana e al tempo stesso il leader politico che cancellerà, con l'ultimo colpo di spugna, i rimasugli del "ricordo" d'una stagione politica d'un ex Pci, "tombato" storicamente nel 1989, ma che aveva sperato di sopravvivere con una serie di trasformismi quasi sempre soltanto lessicali. È finito il Pds, il Ds di Bersani, Fassino, Veltroni e D'Alema; ma è anche finito il cattolicesimo massimalista di Rosy Bindi. È finito, si spera una volta per sempre, il giustizialismo giacobino di Di Pietro e Ingroia. Ma dovremo capire quali saranno le peculiarità del presunto *New Labour* di Matteo Renzi e della sua squadra. ●



# L'IMPERATORE BURLAMACCO E IL TORNEO DELLE DUE DAME

**C**oprirono la tribuna di assi con drappi colorati e issarono le bandiere con i simboli araldici dei più importanti signori dell'Impero. La terra della pista venne battuta e pareggiata da squadre di villani sotto il controllo degli armigeri. Alla fine s'era deciso che la guerra tra il partito dei "Biancorossi" e quello dei "Rossoneri" si risolvesse in un torneo con tutte le regole. Il gran partito dei Rossi era dilaniato dalle discordie. Nei villaggi e nelle vallate erano balenate le spade ed erano volati i giavellotti. Truppe di montagna erano scese lungo le rive agitate del Letimbro. Ma dall'altra parte dell'Impero il Magra s'era gonfiato minacciosamente. Balestrieri e arcieri affollavano i boschi. Sovente confondendosi tra di loro. Infatti, c'erano dei drappelli di "rossoneri" che appoggiavano i "biancorossi" e viceversa, a seconda della località. L'artefice della confusione delle casacche e delle bandiere era l'imperatore Burlamacco. Infatti, pur essendo simpatizzante dei "Biancorossi" (lui era un "Rosso" di antica tradizione), aveva disposto regalie ed esenzioni dalle gabelle a favore del partito nemico da sempre degli "azzurri", ma alla vigilia del voto lo stesso imperatore aveva preteso che gli "azzurri" votassero per i "biancorossi". Il capo dei "Biancorossi", Gavarro degli Alessi, era il protetto dell'imperatore

che lo voleva tribuno del popolo. Contro di lui era schierato Messer Lunardo delli Vanni che era stato costretto a lasciare forzatamente i suoi studi di araldica per impegnarsi in politica. Si arrivò alla vigilia del voto e per evitare ancora scontri e altri morti si decise di far svolgere un duello tra i due capi. L'imperatore accettò d'essere l'arbitro della singolar tenzone, sicuro della vittoria del suo campione. Racchiusi nelle armature i due campioni si batterono sino a che messer Gavarro non fu disarcionato con gran dispetto di Burlamacco. Quando nel padiglione dei "Rossoneri" il vincitore si cavò l'elmo, apparvero le chiome e il bel sembiante di Arma Sarella, la sposa di Messer Lunardo che, invece, era nascosto tra le tende. Mentre si sganciava l'armatura, disse donna Arma con tono calmo allo sposo. "Per premio per tutta la settimana niente bucato" e gli concesse la mano eburnea da baciare. Anche nell'altro padiglione, venne fuori un altro scambio di persone. Messer Gavarro aveva ceduto il posto alla valkiria Patia delle Lelle che era stata disarcionata ma senza troppi danni. "Mi rifarò" disse con cipiglio all'Imperatore Burlamacco che bofonchiava frasi incomprensibili. "Ci sarà la rivincita". Poi gelò il marito messer Merlo degli Aloisi: "Alle rive del Magra, da domani. Bucato per i prossimi dieci giorni". ●

l'economista

# RISCHIO DEFLAZIONE, RIPRESA DEBOLE E FINE DELLA "CORSA ALL'ORO"

MARIO MARGIOCCO

**M**olti mesi fa questa rubrica suggeriva un sistema a spanne per valutare i tempi della crisi finanziaria, in tutte le sue varie componenti, americane ed europee: incominceremo ad uscirne, si diceva, quando vedremo meno attivismo e meno pullulare dei "compro oro", le insegne commerciali cresciute a dismisura soprattutto a partire dal 2009.

Ci siamo. Dopo un 2013 pesante l'oro, che ha perso circa un terzo del suo valore rispetto a un anno fa, è tornato a metà gennaio 2014 attorno a quota 1.240 dollari l'oncia (28,35 grammi), livello raggiunto negli ultimi giorni del 2009 dopo una lunga ascesa da un livello, a fine 2003, di circa 400 dollari l'oncia. Il culmine vi fu a metà 2011, quando furono toccati i 1.900 dollari. Qualche "compro oro" chiude, altri diversificano, circolano in città meno autobus tappezzati di grandi pubblicità di chi offre il miglior prezzo per lingottini, monete medagliette e catenine.

A scendere non è stata solo la quotazione dell'oro fisico, o *bullion gold*, monete e lingotti. Anche le quotazioni dei titoli finanziari (Etf) legati agli indici del settore minerario hanno visto un 2013 orribile, dimezzate in 52 settimane, e solo nelle prime sedute del 2014 con qualche cenno di ripresa. Gli esperti dicono che l'oro scenderà ancora.

Quello che si può dire è che non c'è più - per ora, sia chiaro - la corsa all'oro che ha caratterizzato sostanzialmente tutto l'inizio del terzo millennio e che questo, lungi dal garantire che la crisi finanziaria stia finendo, è comunque un buon segnale che indica una attenuazione della burrasca.



Mario Margiocco, genovese, giornalista esperto di economia internazionale.

L'oro infatti trionfa quando le monete vacillano. Esempio massimo, l'inflazione. La crisi finanziaria del 2007-2008, e già prima l'evidente eccesso di indebitamento del sistema, spingevano l'oro perché alimentavano i timori di inflazione futura. Con tutta la "carta" in circolazione, titoli emessi a getto continuo e che prima o poi se ci fosse stato il crack le Banche centrali avrebbero dovuto in qualche modo garantire emettendo moneta, l'ombra dell'inflazione saliva. Il crack c'è stato, negli Stati Uniti, con profonde ramificazione in un'Europa che oltre ai suoi problemi (crediti bancari oggi inesigibili e bilanci pubblici) si era anche riempita di traballanti, si è visto poi, titoli immobiliari americani. Nel 2009 è stata l'America soprattutto a spingere la corsa all'oro. Si parlava allora di inflazione imminente e a due cifre, come negli anni 70, e l'oro come allora correva. Con il 2011 soprattutto è stata la crisi dell'euro, che è per prima cosa una crisi dei debiti e bilanci pubblici, a far temere per la stabilità monetaria e a spingere quindi l'oro, ai massimi poco dopo la metà di quell'anno. In realtà, in dollari attuali, tenendo conto cioè del deprezzamen-

to della moneta, il record vero vi fu a inizio 1980 con 1895 dollari nominali e oltre 2400 in dollari 2013, per crollare poi ai 300 dollari nominali pari a 400 del 2013 attorno all'anno 2000.

Le banche centrali hanno immesso liquidità in misura mai vista ma l'inflazione finora non c'è stata. Un ciclo inflattivo potrebbe scattare ad ogni momento, ma occorre una vera ripresa per crearne le condizioni. Invece la ripresa è debole, e non è forte neppure negli Stati Uniti. Siamo in un clima più deflattivo - molti prezzi scendono anche se c'è chi, come i concessionari autostradali italiani, riesce a farli salire con la connivenza della politica - che inflattivo. E il prezzo dell'oro trae da questo, per incominciare, le sue spinte al ribasso.

Ma non solo. Bene o male, governi e autorità monetarie sono riusciti, a caro prezzo, a governare il disastro della crisi finanziaria e a compiere qualche passo e guadagnare tempo sugli inevitabili adeguamenti strutturali che attendono l'euro, essenzialmente sorveglianza bancaria europea e nuove regole su bilanci e debito. Insomma, il disastro è rinviato e si intravede la possibilità di evitarlo.

La prova la danno i mercati finanziari, dove la disastrosa Irlanda è tornata con successo a raccogliere capitali e dove la stessa Grecia potrebbe presto, timidamente, riaffacciarsi.

Tutti ricordano, fortissime e apodittiche ancora un anno fa, le previsioni di crollo imminente dell'Europa monetaria, lanciate soprattutto dalla stampa britannica e da una parte degli esperti americani. Non ci siamo ancora. Con fatica, forse, non ci arriveremo, non in questa tornata. E l'oro, per ora, ne sta prendendo atto. ●

la finestra sul mondo

# HILLARY CLINTON, LA PRIMA NONNA ALLA CASA BIANCA?

LUCIANO CLERICO

**I**l mondo non basta. Vuole di più. Non solo entrare nella storia come la prima donna alla Casa Bianca. Hillary Clinton vuole diventare la prima nonna alla Casa Bianca. È questo il potenziale scenario che traspare da una notizia passata quasi sotto silenzio in Italia. Negli Stati Uniti sono cominciate le grandi manovre per un'eventuale corsa di Hillary alle presidenziali 2016. È vero che le elezioni sono lontane. Ma è vero anche che Hillary, nel caso decidesse davvero di entrare nella competizione, non intende lasciare niente al caso. Per questo ha già avviato, con due anni d'anticipo, una sorta di "campagna ombra" (*shadow campaign* l'hanno definita i quotidiani americani).

Il comitato Ready for Hillary, la struttura allestita per il finanziamento elettorale dell'eventuale campagna, ha acquisito la mailing list utilizzata da Hillary nella corsa del 2008, che nelle primarie la vide poi sconfitta da Barack Obama. Si tratta di centinaia di migliaia, ma più correttamente si può parlare di milioni di indirizzi e-mail e contatti attraverso i quali finanziare l'ipotetico ritorno in campo dell'ex segretario di Stato della prima amministrazione Obama.

Per il momento si tratta solo di segnali, ma che vanno tutti nella stessa direzione. Hillary, donna ambiziosissima, è molto amata dalla classe media americana. Oltre alla sua oggettiva competenza politica (tutte le diplomazie del mondo le riconoscono di essere stata un segretario di Stato di primo livello, soprattutto se paragonata a Condoleezza Rice), Hillary piace alla classe media americana per come seppa gestire a suo



Luciano Clerico, caposervizio ANSA è stato a lungo corrispondente dagli Stati Uniti.

tempo lo scandalo Monica Lewinsky. Da First Lady, dimostrò al più che bacchettone elettorato americano cosa significa stare davvero accanto a un marito presidente. Quello scandalo di fatto l'ha resa credibile come figura politica. Proprio per questo Hillary pensava che, sull'onda di quella popolarità, sarebbe riuscita già nel 2008 a entrare alla Casa Bianca da presidente. Sconfitta da Obama, ha comunque accettato il ruolo per lei scomodo di ministro degli Esteri. Ruolo che ha ricoperto in modo ineccepibile per quattro anni.

Si è (apparentemente) ritirata dalla politica attiva alla fine della prima amministrazione Obama. "Vorrei fare la nonna a tempo pieno" disse. E la figlia Chelsea ha pubblicamente dichiarato (a "Glamour") che per lei e il marito Marc Mezvinsky il 2014 "sarà l'anno per avere un bambino". Paradossalmente, però, questo può diventare un elemento non solo vincente, ma addirittura determinante in una eventuale campagna elettorale. Agli americani piace da morire il quadretto della famiglia felice, e l'eventualità che Hillary nel 2014 diventi nonna non fa che accrescere la sue potenzialità presidenziali. Non solo la prima donna, dunque, ma la prima nonna alla Casa Bianca. Questa immagine non le dispiacerebbe per niente, anche se per il momento l'ambiziosa Hillary si guarda bene dal rivelare che si, è pronta a rientrare in politica. La sua ultima uscita pubblica di rilievo è stata in Sud Africa, ai funerali di Nelson Mandela, dove per l'occasione ha ricevuto il premio della Fondazione Lantos per i diritti umani. ●

*Hillary, donna ambiziosissima, è molto amata dalla classe media americana: piace soprattutto per come seppa gestire a suo tempo lo scandalo Monica Lewinsky*

## **CAROLINA DI MONACO**

*presidentessa di “Amade Mondiale”, la fondazione che aiuta e cura i bambini di tutto il mondo, è venuta a Genova per la prima iniziativa di “Amade Italia onlus”: un laser microchirurgico per l’Istituto Giannina Gaslini. Il primato della solidarietà internazionale si è collegato all’ospedale leader della pediatria*

PAOLO LINGUA

**È** stata un successo, ma non solo in chiave mondiale, perché sarebbe un giudizio riduttivo rispetto alla portata dell’evento, la visita a Genova di S.A.R. la Principessa Carolina di Hannover del 14 febbraio scorso. La Principessa Carolina, nel ruolo di Presidente di “Amade Mondiale”, ha “inaugurato” l’attività operativa di “Amade Italia onlus” (che dal novembre 2013 è presieduta dal Principe Domenico Pallavicino). La Principessa ha compiuto una visita all’Istituto “Giannina Gaslini”.

CONTINUA A PAG. 10 ►

La Principessa  
Carolina lo scorso  
14 febbraio in  
visita all'istituto  
"Giannina Gaslini"

## Colta, intelligente, crede nella solidarietà

Nasce a Monaco nel 1957, figlia del Principe Ranieri III e di Grace Kelly. Studia a Parigi, riceve il baccalaureato (diploma di scuola superiore) con lode nel 1974 e completa gli studi alla Sorbona, dove si laurea in filosofia. Parla cinque lingue: francese, inglese, italiano, tedesco, spagnolo. Il 28 giugno 1978 sposa Philippe Junot, banchiere parigino, ma divorzia dopo soli due anni. Otterrà l'annullamento dalla Sacra Rota nel 1992. Il 29 dicembre 1983 sposa Stefano Casiraghi, campione sportivo, erede di una ricca famiglia lombarda, dal quale avrà tre figli: Andrea Albert Pierre Casiraghi (1984); Charlotte Marie Pomeline Casiraghi (1986); Pierre Rainier Stefano Casiraghi (1987). Il secondo matrimonio si concluderà tragicamente con la morte di Casiraghi in un incidente nautico nell'ottobre 1990. Il 23 gennaio 1999 sposa Ernesto Augusto di Hannover, principe di Hannover, duca di Brunswick e Lunenburg, principe di Gran Bretagna ed Irlanda, capo ed erede del casato di Hannover. Dal matrimonio con il principe di Hannover è nata una figlia: Alexandra di Hannover, il 20 luglio 1999. Dopo la morte di sua madre, nel 1982, la principessa Carolina assume la presidenza del Garden Club di Monaco, del comitato organizzativo del Festival delle arti di Montecarlo e della fondazione "Princesse-Grace-de-Monaco". Nel 1985 annuncia ufficialmente la creazione della compagnia di balletto di Montecarlo, per esaudire un desiderio espresso da sua madre. Dal 1988 presiede il consiglio di amministrazione della fondazione Prince-Pierre-de-Monaco. Nell'aprile 1993, è nominata presidente dell'AMADE (Associazione mondiale amici dell'infanzia), fondata dalla principessa Grace trenta anni prima. Dal 2 dicembre 2003 è ambasciatrice dell'UNESCO, in riconoscimento del suo impegno in favore della protezione dell'infanzia, della famiglia e della donna.



ni", uno dei più importanti centri ospedalieri e di ricerca scientifica pediatrica a livello internazionale, dove ha donato, grazie anche alla generosità di un pool di sponsor espressione di prestigiose aziende non solo liguri ma di livello mondiale, il modernissimo strumento "laser" per delicati interventi chirurgici nel campo della dermatologia infantile. La Principessa Carolina, ricevuta dal presidente del "Gaslini", Vincenzo Lorenzelli e dal direttore generale Paolo Petralia, ha visitato alcuni reparti e in particolare "l'ospedale di giorno" che funziona da meno di due anni. Ha poi visitato la cappella dell'Istituto con le tombe della famiglia Gaslini, cui si deve la fondazione dell'ospedale inaugurato nel 1938. Quindi ha visitato lo studio che fu di Gerolamo Gaslini. Poi, dopo un sobrio ricevimento nello storico Palazzo Pallavicino, sede del Consolato Generale del Principato di Monaco, di cui è titolare lo stesso Prin-

CONTINUA A PAG. 13 ►

La Principessa Carolina ha visitato alcuni reparti del Gaslini, in particolare "l'ospedale di giorno"



## AMADE Italia onlus

"Amade Italia onlus" è la proiezione nel nostro Paese di "Amade Mondiale". Ha gli stessi fini, gli stessi obiettivi ed è animata dagli stessi principi etici e dallo stesso impegno solidaristico a favore dei diritti dei bambini. "Amade Italia onlus" è presieduta dal novembre 2013 dal Principe Domenico Pallavicino che è anche il Console Generale per la Liguria del Principato di Monaco. Il Segretario Generale è Claudio Senzioni. Il primo intervento operativo di "Amade Italia onlus" è stata la donazione all'Istituto "Giannina Gaslini" dello strumento Smartxide 2 che utilizza il laser CO2 all'avanguardia negli interventi di microchirurgia dermatologica per la sua precisione e perché non è invasivo. La scelta di "Amade Italia onlus" è in coerenza con l'attività nella storia della città della sua aristocrazia imprenditoriale a favore di iniziative sociali e di carità.

Un successo la giornata genovese della Principessa Carolina, la prima iniziativa di "Amade Italia Onlus"

## Lo strumento

"Amade italia onlus" ha donato all'Istituto "Giannina Gaslini" un strumento all'avanguardia della microchirurgia dermatologica, particolarmente importante per gli interventi sui bambini. Si tratta del Laser CO2 - SMARTXIDE 2. Le sue peculiarità sono la precisione e la minima invasività.

L'acquisto dello strumento e l'organizzazione dell'evento con la visita di S.A.R. la Principessa Carolina di Hannover, è stato il frutto dell'impegno di "Amade Italia onlus" e in particolare dell'editore di TELENORD, Massimiliano Monti che, con il suo staff, ha realizzato il coordinamento delle sponsorizzazioni.

I "main sponsor" sono stati: "Alliance Boots", "Banca Carige", "Azimut Global Advisory", "Gruppo Investimenti Portuali", "MSC Crociere" e "Bruna Guglielmi Gioielleria". Altri sponsor sono stati: "Cambiaso & Riso", "Fedespedi", "Selex ES", "Rossignotti 1840", "Iren mercato", "Montallegro", "Qui Foundation".



Alcuni momenti della giornata genovese della principessa Carolina.



## AMADE mondiale

AMADE è l'acronimo di "Association Mondiale des Amis de l'Enfance". È stata fondata dalla Principessa Grace di Monaco nel 1963 per difendere i diritti dei bambini di tutto il mondo, soprattutto quelli vittime di guerre, povertà e carestie. L'impegno principale riguarda l'assistenza sociale e soprattutto sanitaria, ma vengono compiuti grossi sforzi a favore dell'istruzione. Dal 1993 "Amade Mondiale" è presieduta da S.A.R. Carolina di Hannover.

Sino a oggi sono stati assistiti sul piano della scuola e dell'istruzione più di 66 mila bambini nel mondo. Più di 5 mila hanno raggiunto una formazione professionale superiore. Più di 50 mila bimbi ammalati sono stati curati. Oltre 3 mila bambini sono stati sottratti alla vita delle strade. "Amade Mondiale" è presente in molti Stati africani, asiatici e del Sud America: Niger, Burundi, Sud Africa, Repubblica del Congo, Cile, Filippine, Mali, Cameroun, Mauritania, Laos. In Europa è presente in: Italia, Portogallo, Francia, Belgio, Lituania e in molti Stati dell'Est. "Amade Mondiale" fa parte dell'Unesco, dell'Unicef, dell'Ecosoc e del Consiglio d'Europa.

cipe Domenico Pallavicino, la Principessa Carolina ha preso parte nel Palazzo della Borsa, a una cena di solidarietà cui hanno partecipato oltre duecento persone: oltre ai "main sponsor" e agli altri sponsor, c'è stato un consenso unanime a manifestare la propria solidarietà al "Gaslini" e al sostegno degli ideali e degli impegni di "Amade". La serata, durante la quale sono stati proiettati documentari di Amade e sono state realizzate performance di canti di bambini e di singolari artisti, è stata gestita brillantemente dal presentatore Roberto Rasia dal Polo, ha avuto la regia dell'architetto Umberto Ottino e il servizio di successo del catering Rovida e Signorelli.

La Principessa Carolina era accompagnata dal vicepresidente di "Amade Mondiale" Jean-Claude Michel, dal segretario generale Jérôme Froissart, dal consigliere Peter Bogaardt. Al tavolo d'onore il Principe Domenico Pallavicino, il segretario generale di "Amade Italia onlus", Claudio Senzioni e Massimiliano Monti, editore di "Telenord", organizzatore dell'evento.

Prima della cena, che è stata aperta da un saluto del Principe Domenico Pallavicino, è stato letto un messaggio di augurio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Quindi è stato proiettato sul grande schermo appeso nella "sala delle grida" un messaggio dell'Arcivescovo di Genova, Cardinale Angelo Bagnasco, che è anche presidente della Fondazione Gaslini. *p.l.*



*L'elezione del nuovo segretario regionale del Pd è stata caratterizzata da un percorso molto travagliato*

**L'**elezione di Giovanni Lunardon a segretario regionale del Pd di per sé – il giudizio sulle persone è fuori luogo – non dice nulla. I segretari politici, nella lunga storia della Repubblica, sia a livello locale, sia a livello nazionale, sono stati, a seconda dei casi, dei leader dinamici e operativi, così come ombre sciape di cui si recupera a stento il ricordo. Ma è l'intera vicenda che ha assunto un sapore grottesco: tanto grottesco da non riuscire neppure umoristico. Andrebbe in primo luogo riaperta, ma non solo in Liguria, la complessa prassi delle "primarie", istituzione copiata strampalatamente dagli USA dove le origini, le motivazioni e l'applicazione sono di natura del tutto diversa e, obiettivamente, irripetibile. Una scelta politica di sapore provinciale e importata come la festa di Halloween.

Il Pd attuale, formato in gran parte sul post-Pci e sulla post-sinistra Dc, più qualche frammento di altri partiti laici e socialisti distrutti nel biennio 1992-94, non ha più robusta consistenza organizzativa. Ha pochi iscritti e gli iscritti si confondono con i quadri e con la sparuta dirigenza, fatta in gran parte di "uomini nuovi" senza retroterra politico o da dirigenti atavici sopravvissuti al trasformismo vorticoso di questi ultimi anni. La mancanza di iscritti, di associazioni di categoria radicate sul territorio, la lontananza anche dal sindacato, la trasformazione delle storiche sezioni in radi e anonimi "circoli" non consentono la formazione, all'interno del partito, di gruppi dirigenti. Né, soprattutto, l'elaborazione di tattiche e di strategie e neppure di formulare scelte qualificanti sul piano amministrativo. Tanto meno di scegliere i dirigenti nei ruoli di partiti o nelle amministrazioni con funzioni di punta. L'unica maniera di creare (o almeno di proporre) fantomatiche leadership sono le sgangherate primarie. Ora, negli ultimi mesi, il Pd ha proposto primarie per eleggere i segretari provinciali, poi quelle per indicare il segretario nazionale e, infine, quelle per i segretari regionali. Francamente, non se ne comprende la logica ispiratrice: sarebbe apparso più razionale far votare "solo" gli iscritti per le segreterie territoriali

## Giovanni Lunardon segretario al fotofinish

**CAFFARO DI RUSTICO**

*Dal confronto interno al Pd è uscito sconfitto Alessio Cavarra il candidato sostenuto da Claudio Burlando*

(prima province, poi regioni) e semmai, volendo indicare nel segretario nazionale in qualche maniera un leader forse predisposto anche ad altri destini, allargare le primarie anche ai presunti simpatizzanti. Le cose sono andate come tutti sanno. A livello nazionale un leader che ha tutte le caratteristiche (per ora) del grande innovatore è giunto alla presidenza del consiglio in seguito a una congiura di palazzo, consumata all'interno dello stesso Pd, esattamente secondo la prassi che nella Prima Repubblica seguivano dorotei, morotei, fanfaniani ecc. Ma si sa: nulla di nuovo sotto il sole. In Liguria la situazione s'è aggraviata talmente che è difficile anche ad esperti della politica sbrogliare la matassa. Renziiani della prima ora, renziani della seconda ora, cuperliani legati ai vecchi quadri, giovanotti civatiani si sono alleati, disarticolati, intrecciati, dando luogo a un singolare meticcio politico dove le differenze nazionali diventavano



Giovanni Lunardon è il nuovo segretario regionale del Pd.

affinità locali e viceversa. Nel corso del voto non sono mancati piccoli episodi di folklore che non rievociamo per carità di patria. Poi, con un risultato sostanzialmente di parità (senza vinti, né vincitori), si è arrivati a un finale arroventato e feroce, anche con tentativo di compravendita di delegati, poi per fortuna falliti. Il Pd esce dalle primarie regionali con le ossa rotte: la sua fortuna è di non aver avversari, per ora, sul territorio. Ma tanto accanimento in tanta confusione ha motivazioni credibili? Si dice che tutto il caos derivi dalla pretattica per condizionare la corsa alle elezioni regionali della primavera del 2015 e che per questo si sia impegnato (per la verità un po' a "stop and go") il presidente della Regione Claudio Burlando che ha visto messa in crisi la sua conclamata leadership del partito, dal momento che il suo candidato Alessio Cavarra, giovane sindaco di Sarzana, ha perduto. Ma i giochi di pretattica per

*Il Pd esce dalle primarie regionali con le ossa rotte ma ha la fortuna di non avere, al momento, avversari sul territorio*

la scelta del successore di Burlando vanno ben al di là d'una fragile gestione d'un fragile partito. Dobbiamo aspettarci una nuova virulenta tornata di primarie nel volgere di poco più di sei mesi? Ci aspetta, come nel centrodestra berlusconiano e no, un declino di Genova a vantaggio delle province più piccole? Oppure, dalle macerie di questi giorni, potrebbe nascere un veltro dantesco (anche di sesso femminile) capace di entusiasmare il popolo della sinistra deluso anche dai non brillanti risultati delle amministrazioni di maggior peso? Ma forse sarebbe corretto fare una riflessione sul passato per vincere le future battaglie. In politica occorre un equilibrio tra leader e partito. In Liguria basterebbe pensare all'assetto tra la Dc e Paolo Emilio Taviani. Claudio Burlando è intelligente: ci dovrebbe fare una riflessione. È ancora in tempo per la rivincita. Churchill e De Gaulle hanno sempre tratto insegnamento dalle sconfitte. ●

# Due ministri per la Liguria

**L**a caravella del governo presieduto da Matteo Renzi è salpata lungo una rotta procellosa. La navigazione, tanto per restare nella metafora, sarà fitta di difficoltà di ogni genere, come del resto è avvenuto, e neppure senza troppa fortuna, per i due governi precedenti guidati da Mario Monti e da Enrico Letta. Sono molti gli ostacoli di natura politica, ma anche di carattere burocratico-giuridico, per non parlare dei mille interessi localistici e corporativi che caratterizzano, in modo assurdo e paradossale, l'assetto legislativo italiano. Questi i veri scogli, da far saltare in aria con la dinamite della volontà politica. Questa la scommessa di Matteo Renzi.

Nel contesto del nuovo governo, spiccano, in ruoli inusuali per la storia politica del nostro territorio, due ministri liguri, relativamente giovani, anche se da considerare politici di lunga esperienza. Entrambi vengono dalle file del Pd. Sono la genovese Roberta Pinotti e lo spezzino Andrea Orlando. La prima, oggi titolare del dicastero della Difesa, nel precedente governo era sottosegretario nello stesso settore. Il secondo era, nel governo Letta, ministro per l'Ambiente. Sono tutti e due di fronte a compiti delicati e nei prossimi mesi dovranno giocarsi la loro professionalità e la loro competenza. *p.l.*

*Roberta Pinotti e Andrea Orlando, politici giovani ma esperti, hanno conquistato rispettivamente il dicastero della difesa e quello della giustizia*



## Roberta Pinotti la generale

Roberta Pinotti è nata il 20 maggio 1961 a Genova, è sposata e ha due figlie. Laureata in lettere, insegnante negli istituti superiori, è attualmente senatrice del gruppo del Partito Democratico. Ha iniziato il suo percorso politico dal basso, negli anni Novanta, accumulando esperienze sia all'interno del suo partito (Pci-Pds-Ds-Pd) sia in campo amministrativo, fino ad arrivare a ricoprire ruoli di particolare delicatezza e responsabilità nel settore della Difesa, ritenuti fino a quel momento monopolio maschile. Dopo l'esordio in politica avvenuto con l'elezione a consigliere nella circoscrizione genovese di Sampierdarena, ha conciliato l'attività nel partito con quella di amministratrice. Dal 1993 al 1997 ha ricoperto l'incarico di assessore provinciale alla Scuola e alle Politiche Giovanili e Sociali della Provincia di Genova e dal 1997 al 1999 è stata assessore alle Istituzioni scolastiche del Comune di Genova. Nel frattempo ha continuato la sua militanza nei Democratici di Sinistra, fino a diventare segretaria provinciale a Genova, dal 1999 al 2001. Sostenitrice fin dal suo nascere dell'avventura politica dell'Ulivo, Roberta Pinotti entra

in Parlamento nel maggio 2001, eletta alla Camera dei Deputati. Rieletta nelle liste dell'Ulivo nell'aprile 2006, diviene Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, prima donna italiana a ricoprire questo ruolo. Nel Partito Democratico, è stata prima responsabile nazionale per la sicurezza, poi ministro ombra della Difesa e infine capo del Dipartimento Difesa. Rieletta in Senato nel 2008, è stata eletta nel 2010 vicepresidente della Commissione Difesa del Senato. In tale ambito è stata promotrice di molteplici atti parlamentari tra cui la riforma del codice penale militare e la messa al bando delle bombe a grappolo. Sempre in tale veste ha presentato diversi disegni di legge tra i quali una legge quadro sulle missioni internazionali e una relativa ai benefici a favore del personale militare esposto ad amianto. Nell'ottobre 2008 è stata insignita della Legione d'onore presso l'Ambasciata di Francia in Italia, proprio per i meriti connessi con l'esercizio delle sue funzioni. Dal 3 maggio 2013 al 21 febbraio 2014 è stata Sottosegretario di Stato alla Difesa. Dal 22 febbraio 2014 ha assunto la carica di Ministro della Difesa. Il Ministro Pinotti è il primo Ministro della Difesa donna nel nostro Paese. L'Italia si aggiunge, così, alla lista dei paesi che hanno avuto un ministro della Difesa donna come, ad esempio, la Spagna, Francia e Regno Unito. Tra gli attuali Paesi che hanno in carica un ministro della Difesa donna si possono citare la Norvegia, la Svezia, i Paesi Bassi, e dal 2013, per la prima volta, la Germania.

## Andrea Orlando e l'ardua riforma della giustizia

Nato a La Spezia l'8 febbraio 1969, Andrea Orlando comincia l'attività politica giovanissimo. Nel 1989 diventa segretario provinciale della Fgci e l'anno successivo viene eletto nel consiglio comunale della Spezia con il Pci; in seguito allo scioglimento del Partito Comunista Italiano, verrà rieletto con il Pds, di cui diviene capogruppo nel consiglio comunale della sua città nel 1993. Nel 1995 diventa segretario cittadino del partito, nel 1997, primo degli eletti in consiglio comunale, è nominato assessore dal Sindaco Giorgio Pagano, prima alle attività produttive e poi alla pianificazione territoriale, incarico che svolge sino alle elezioni del 2002. Intanto, nel 2000, entra a far parte della segreteria regionale come responsabile degli enti locali dei DS e nel 2001 diventa segretario provinciale; poi, nel 2003, è chiamato alla Direzione nazionale del partito da Piero Fassino, prima con il ruolo di vicerisponsabile dell'organizzazione, poi come



responsabile degli enti locali (2005) e ancora, nel 2006, come responsabile dell'organizzazione entra a far parte della segreteria nazionale del partito. Nel 2006 si presenta alle Elezioni politiche del 9 e 10 aprile venendo eletto nelle liste dell'Ulivo nella X circoscrizione (Liguria). Allo scioglimento dei Ds, nel congresso dell'aprile del 2007, segue la linea della maggioranza del partito e del segretario e confluisce quindi nel Partito Democratico, diventandone il responsabile dell'organizzazione. Alle politiche del 2008 viene rieletto per il Partito Democratico alla Camera dei deputati nella circoscrizione Liguria. Componente delle commissioni Bilancio e Antimafia, il 14 novembre 2008 è nominato portavoce del Partito Democratico da Walter Veltroni, incarico confermato da Dario Franceschini. Nel novembre del 2009 Pier Luigi Bersani, neoletto segretario nazionale del Pd, lo nomina presidente del Forum giustizia del Partito. Nel luglio 2010 diventa componente della commissione Giustizia della Camera. Eletto nuovamente deputato nelle liste del Pd alle politiche del 2013, il 28 aprile dello stesso anno diventa Ministro dell'Ambiente del Governo Letta. Dal 22 febbraio 2014 è Ministro della Giustizia del Governo Renzi.

# Parte il “Distretto Smart Comunità Savonesi”

L'Agenzia di sviluppo provinciale sarà Soggetto Coordinatore del Distretto smart

**N**el mese di dicembre è stata avviata la fase di sottoscrizione del Protocollo di Intesa “Distretto Smart Comunità Savonesi” da parte della Provincia di Savona, i Comuni di Savona, Albissola Marina, Albisola Superiore, Vado Ligure, Quiliano, Bergoggi, le Aziende Pubbliche Locali e l'Università degli Studi di Genova – Polo di Savona, nell'ambito del quale gli Enti sottoscrittori si impegnano a costituire un “distretto Smart” per la cooperazione e la definizione di programmi e progetti integrati, in vari ambiti quali energia, mobilità, ICT, ambiente, reti elettriche, illuminazione pubblica, sanità, servizi informativi, servizi ai cittadini e turisti.

I soggetti firmatari hanno stabilito di individuare la Società IPS (Agenzia di sviluppo provinciale) come Soggetto Coordinatore del suddetto Distretto con funzioni, tra le altre, di raccolta delle informazioni, segreteria tecnica, coordinamento e scouting delle iniziative progettuali del Distretto Smart.

“L'iniziativa – dichiara il Presidente di IPS Carlo Ruggeri – si pone l'obiettivo di definire un unico programma di interventi relativo all'intero ambito distrettuale che punti ad attuare politiche caratterizzate da una maggiore attenzione per i fattori risparmio energetico, salvaguardia dell'ambiente, corretta gestione delle risorse nonché tutela e miglioramento della qualità della vita”. I soggetti fir-

matari hanno predisposto il Protocollo di Intesa per gestire in modo coordinato e congiunto progetti di sviluppo territoriale che puntino a catalizzare investimenti anche per il rilancio dell'economia locale con il coinvolgimento delle imprese, in particolare delle PMI. Tali progetti “smart” potranno principalmente trovare fonti di finanziamento attraverso la partecipazione ai bandi e concorsi comunitari, nazionali e regionali a valere sulla nuova Programmazione 2014-2020.

“Nel prossimo settennato i finanziamenti dell'Unione Europea – prosegue il Presidente di IPS Carlo Ruggeri – saranno incentrati in parte significativa sul risparmio energetico e sull'uso intelligente dell'energia: progetti come la smart grid del Campus Universitario di Savona si candidano a diventare elementi di eccellenza del nostro territorio e replicabilità a livello nazionale e internazionale. Il concetto europeo di “Smart City” sta progressivamente entrando nella cultura degli attori principali delle politiche di sviluppo di Savona e permetterà di sviluppare importanti progetti legati alla mobilità, alle attività portuali, alla salute, all'uso intelligente dell'energia. Tutto questo sempre – conclude Ruggeri – con un costante mantenimento delle relazioni con la società civile, privilegiando l'impegno etico, l'inclusione sociale e favorendo uno sviluppo sostenibile per la collettività”.



Il presidente di Fedespedi Piero Lazzeri

## Il valore delle semplificazioni nello shipping

PIERO LAZZERI

*In ambito portuale la competitività è determinata soprattutto da tempi e costi*

**I**l successo di un Paese nel settore logistico e, in particolare, in ambito portuale, è legato in larga parte a due fattori condizionanti in grado, da soli, di incidere sui livelli di competitività: i tempi di resa delle merci e la quotazione dei relativi costi.

Rispetto a questi due macro indicatori di settore l'Italia si colloca oggi in coda a tutti i principali Paesi Europei. Le motivazioni di questa poco lusinghiera posizione in classifica nonostante le forti potenzialità del nostro Paese sono da ricercarsi in primo luogo nell'asfissiante peso della burocrazia, un mostro che si autoalimenta finendo inevitabilmente con il penalizzare il nostro Paese rispetto ai più efficienti e business oriented competitors internazionali.

In Italia infatti esistono il più alto numero di organismi deputati al controllo delle merci ben 17 quando in Germania ed Olanda le attività di controllo sono esclusivamente quelle coordinate dalla Dogana ed il più alto numero di documenti necessari per importare o esportare la merce (fino a 70 contro i 15-20 dei Paesi nostri diretti competitors come Belgio, Olanda, Germania e Francia).

Questo surplus burocratico nelle procedure di importazione ed esportazione della merce si traduce in maggiori costi per gli operatori e, conseguentemente, in una forte riduzione della competitività

dell'intera filiera logistica nazionale a vantaggio di altri Paesi europei.

Il nostro Paese, inoltre, vanta un altro poco qualificante primato rispetto a Germania, Olanda e Belgio, vale a dire il più alto numero di funzionari doganali (oltre 3.300) a fronte del più basso numero di contenitori movimentati (4 milioni di contenitori pieni). In altri termini, nel nostro Paese è presente, in media, 1 funzionario ogni 1.220 contenitori quando nei porti del Nord Europa la media è di 1 funzionario ogni 11.000 contenitori con una percentuale di verifica che, sulle merci importate, non raggiunge l'1% (0,8% per la precisione).

Dati che dovrebbero far riflettere e che testimoniano, ancora una volta, la farraginosità del nostro sistema Paese e la sua scarsa attitudine all'efficiamento di procedure e modalità operative.

Una decisa e netta semplificazione normativa e burocratica degli adempimenti legati all'import/export delle merci è pertanto una strada che il nostro Paese deve perseguire se vuole tornare ad avere una posizione centrale nei flussi logistici delle merci.

Quello logistico è infatti uno dei pochi settori dove attraverso interventi di semplificazione si può giungere a rilevanti risparmi a costo zero.

In quest'ultimo periodo il tema della semplificazione è tornato al centro dell'attenzione politica e alcune importanti iniziative hanno visto protagonista il Porto di Genova per la propria attivazione.

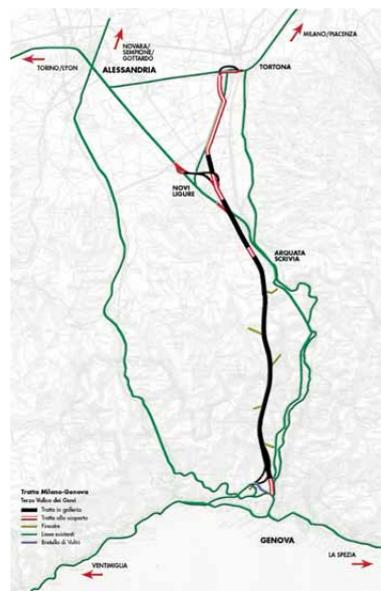
Mi riferisco allo Sportello Unico Doganale, strumento che, una volta a regime, consentirà al nostro scalo di accrescere la propria competitività riducendo allo stesso tempo quello spread logistico che oggi lo separa dalle *best practices* internazionali, e l'attivazione del cosiddetto *pre-clearing*, vale a dire la possibilità di sdoganare le merci ancora in fase di navigazione a bordo delle navi.

Si tratta di due misure richieste da anni dal comparto marittimo del Paese e che non potranno che avere ricadute positive sull'intero settore, con importanti benefici sia sui traffici (incremento dei volumi di merce movimentata), sia sul lavoro quotidiano degli operatori (maggiore velocità nell'espletamento delle procedure richieste).

Occorre pertanto proseguire su questa strada, se possibile con ancora maggiore decisione, per arrivare a un riordino complessivo delle norme che presiedono alle procedure di importazione ed esportazione delle merci.

Solo attraverso un serio riordino della materia, oggi confusa e ricca di contraddizioni dispositive, l'Italia sarà in grado di incidere positivamente sulla propria capacità di competere a livello internazionale.





*L'AD di Trenitalia in occasione d'un convegno alla Bocconi di Milano ha fortemente criticato il progetto del Terzo Valico da qualche anno in corso di realizzazione*

**L**a scarsa simpatia (o la vogliamo chiamare gelida propensione) per il Terzo Valico, già indicato come Alta Velocità e poi, più "castamente", Alta Capacità era stata dimostrata nei passati governi sia da Romano Prodi sia da Antonio Di Pietro. Ma, da sempre, verso la realizzazione d'una linea di alta velocità, Genova-Milano (ma con collegamenti per Torino e per i trafori alpini al fine di raggiungere l'opulento Centro Europa), non ha mai mancato di esprimere dubbi, diffidenze e critiche l'amministratore delegato di Trenitalia, ingegnere Mauro Moretti. Lo stesso Moretti, quando poi qualche anno fa il progetto era decollato con la faticosa spinta dei governi di centrodestra e di centrosinistra, aveva dato la netta sensazione di essersi piegato a fatica e comunque riluttante.

## Terzo Valico, un progetto senza pace

Ora, mentre questo numero de "Il Potere" va in stampa, l'ineffabile ingegnere Mauro Moretti nel corso d'un convegno dell'Università Bocconi, a Milano, spara a zero con la disinvoltura che di solito si impiega in un talk show televisivo, contro il progetto del Terzo Valico che ormai da un paio d'anni è in corso di realizzazione, ha precisi finanziamenti stabiliti per legge, ottenuti attraverso ardui percorsi in Parlamento, e ha i cantieri aperti.

L'AD di Trenitalia afferma che la ferrovia è inutile per il tratto Genova-Milano di soli 150 km e che per trasportare i container sono preferibili gli autocarri. È probabile che, nel tempo, l'AD, ministro mancato per un soffio nel governo Renzi, a quel che si dice, corregga il tiro magari spiegando d'essere stato frainteso. Ma, bene o male, la cristallina metafora è stata infranta. A Genova e in Liguria dal dopoguerra le discussioni e i dibattiti sulle grandi opere e sulle infrastrutture

*A Genova e in Liguria dal dopoguerra i dibattiti sulle grandi opere sono sempre stati fonti di polemica*

sono state sempre autentici "tormentoni" per non dire feroci polemiche. L'unico periodo in cui si è proceduti spediti con piglio decisionista è stato il quarto di secolo tra l'inizio degli anni Cinquanta e la fine degli anni Settanta, il cosiddetto "periodo d'oro" di Paolo Emilio Taviani. Allora sono state realizzate, in tutti i sensi di marcia, le autostrade che hanno liberato Genova e la Liguria dall'isolamento. Ma l'impegno imponente (dal punto di vista della finanza pubblica) sulle autostrade ha lasciato indietro la questione ferroviaria, fondamentale per il traffico merci industriale e portuale. Ma, dall'inizio degli anni Ottanta a oggi, si sono bloccati gli "aggiustamenti" anche per le autostrade. Abbiamo aperto i lavori per il Terzo Valico grazie al testamento morale e all'impegno dell'avvocato Giuseppe Manzitti. Abbiamo perduto, a più riprese, l'appuntamento con la famosa "Gronda" (che dovrebbe piacere all'ingegner



L'ingegner Mauro Moretti è amministratore delegato di Trenitalia.



Moretti, a questo punto); abbiamo perduto mesi e anni in convegni, dibattiti "pubblici" e "privati", discussioni infinite, tavole rotonde e anche in polemiche aspre e contestazioni di piazza con i movimenti "no Tav" e "no Gronda", mentre gli enti locali speravano, nella debolezza della politica, di far contenti tutti in qualche modo.

Torna, al di là di interventi estemporanei come quello dell'ingegnere Mauro Moretti, il male cronico di Genova e della Liguria, ovvero il diffuso malessere che colpisce tutte le categorie, a cominciare dai ceti dirigenti, quando si deve decidere qualcosa di importante. In realtà viviamo in una terra di interessi corporativi e particolari, legati artificialmente da una sorta di consociativismo al ribasso. Ecco perché una battuta improvvida, forse sfuggita nel corso d'un convegno, è sufficiente per mettere a nudo tutte le nostre debolezze e le nostre stratificate vigliaccherie. *p.l.*



in grado di comprendere l'importanza determinante del sistema portuale italiano. I difetti di questo settore sono ancora vistosi. Il vecchio e il nuovo si inseguono e non sempre secondo una spirale virtuosa: troppe autorità portuali inutili, troppa politica stantia che considera i porti come uno strumento di potere e di raccolta di consensi locali in zone depresse. Troppi appetiti gratuiti di piccoli scali che vorrebbero dividersi la virtuale "torta" del traffico dei contenitori, non tenendo conto che se lo scalo è troppo lontano dalla destinazione definitiva della merce, occorrono integrazioni complesse per il trasporto via terra (treno o autocarro), con tutti i problemi (intasamento, inquinamento, rallentamenti) che ne conseguono.

Occorre razionalizzare le riparazioni navali, troppo lasciate a se stesse e vittime della spregiudicata concorrenza dei porti del mondo arabo e turco ma anche, senza andare troppo lontano, di quella dei francesi, Marsiglia in primis. Il ministro Lupi dovrà dunque concludere, in tempi

# Porti e trasporti: il nuovo governo non può sbagliare

**I**n queste settimane riparte un governo a nuova conduzione che ha annunciato progetti ambiziosi e, come tutti sanno, radicali riforme. Tra gli obiettivi di primaria importanza – ma forse è primo progetto in assoluto – c'è la ripresa dell'economia, degli investimenti, del credito e della crescita dell'occupazione. Vale la pena di ricordare che la cosiddetta "locomotiva" riprende a tirare se è possibile smistare merci e prodotti in tempi rapidi e con sistemi logistici e trasportistici razionali e competitivi. E questo è uno dei punti più delicati dei sistemi economici dell'Occidente, la parte del mondo più ferita dalla crisi economica.

Al centro dei sistemi logistici e di trasporto ci sono i porti. Il nuovo governo di Matteo Renzi ha confermato in questo settore il ministro Maurizio Lupi il quale ora dovrà dimostrare d'essere

*Urge una riforma dei porti italiani che razionalizzi le gestioni e le normative al fine di sveltire, snellire, sburocratizzare*

stretti, una riforma dei porti italiani dove prevalga la scelta politica dell'interesse nazionale, ma ottimizzando le gestioni e le normative al fine di sveltire, snellire, sburocratizzare. La vita amministrativa degli scali è anche sotto la minaccia – e Genova ne sa qualcosa – degli eccessi delle inchieste mediatiche della magistratura, inchieste che sovente finiscono in un nulla di fatto. Ma al tempo stesso occorre che le imprese che lavorano nei porti accettino i cambiamenti e si adattino a un clima di concorrenza, al di fuori di corporativismi e protezionismi. Lo stesso vale anche per i lavoratori del settore.

I porti e il loro mondo, che poi è il "nostro" mondo, dovranno rientrare come semina nel "campo dei miracoli" del governo Renzi. Scommessa da non perdere. Non è una questione locale, bensì una scacchiera mondiale. *p.l.*

# Sappiamo come trattare la Vostra merce...



**Interglobo**  
INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDERS

[www.interglobo.com](http://www.interglobo.com)

→ IL CONVEGNO

# Come viaggiare nella futura smart city

ENRICO CIRONE

*Ferrovie a cremagliera, funivie e funicolari; gli "impianti speciali" tra passato e futuro*

**D**ue giorni di convegno nazionale a Genova sugli impianti speciali. È l'iniziativa nata da Comune e Amt, ideata e realizzata insieme all'Università del capoluogo, per trattare la realtà del trasporto pubblico vista da un'angolazione inedita. Nel salone di rappresentanza di Palazzo Tursi si sono riuniti manager e tecnici di diverse reti di trasporto nazionali con l'obiettivo di condividere esperienze e progetti. "Questo convegno è stato un momento importante di analisi e confronto tra realtà differenti" ha commentato l'assessore alla Mobilità e traffico del Comune di Genova, Anna Maria Dagnino. Ma cosa sono gli "impianti speciali". Con queste parole si intendono mezzi di trasporto "speciali" per la mobilità di persone, quali ferrovie a cremagliera, funivie e funicolari, per i quali devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti per facilitare l'uso degli impianti stessi anche a passeggeri con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali. In un Paese che cerca l'integrazione dei trasporti su vasta scala con la rete europea, il convegno genovese ha creato l'occasione per concentrarsi sul particolare delle nostre città, ricche di storia, di monumenti intoccabili, ma magari anche difficili da attraversare. È stata quindi un'occasione importante di scambio di esperienze tra diverse città soprattutto per il taglio scientifico e tecnico del convegno centrato sugli impianti urbani speciali a fune e cremagliera. Il salone di rappresentanza di Palazzo Tursi ha potuto accogliere amministratori, manager di diverse reti di Tpl nazionali, rappresentanti di enti pubblici e di realtà industriali operanti nel mondo dei trasporti con esperienza maturata sui mercati internazionali.

Obiettivo del convegno: presentare una "fotografia" del settore portando all'attenzione le più interessanti applicazioni a livello nazionale ed europeo con un confronto tra enti, aziende, industria e ricerca. Sono state così rese note le esperienze di tante città italiane messe a confronto nelle loro peculiarità



Sono tre gli impianti storici genovesi: la ferrovia a cremagliera di Granarolo, la funicolare Principe-Righi e l'impianto verto-orizzontale di Montegalletto

trasportistiche. Realtà come Bergamo, Napoli, Perugia e, naturalmente, Genova, sono state analizzate e raccontate ad un pubblico attento attraverso studi, statistiche, proiezioni. Si scopre così una necessaria attenzione per il *people mover*, per dare una soluzione coerente ed ergonomica ad un popolo di cittadini, di studenti, di turisti, che si muove incessantemente in flussi nelle nostre città. È diventato così di fondamentale importanza lo studio di questi movimenti di gruppo di un insieme di cittadini che, per varie ragioni, si sposta nelle città. È necessario così "catturarli" nei loro spostamenti quotidiani all'uscita dei grandi portali di massa come le stazioni e gli aeroporti. Ecco che una mostra d'arte di grande rilievo in un importante contenitore cittadino, un sito di gran valore archeologico, una partita di calcio di straordinaria importanza, vengono oggi studiati e valutati per dare una risposta pronta e ottimale a migliaia di persone che in sicurezza devono o vogliono spostarsi da una direzione ad un'altra in

una nostra città magari superando dislivelli, orografia e ostacoli posti dal territorio.

"La nostra città ha ereditato un patrimonio ricco e diversificato di impianti speciali che hanno fatto la storia di Genova. Sono impianti nati per lo più tra l'Ottocento e il Novecento - ha spiegato l'assessore Dagnino in apertura di convegno - alcuni, come la funicolare Zecca Righi, hanno contribuito anche all'espansione urbanistica della città. Una varietà di impianti e sistemi che offrono una risposta puntuale alla complessità orografica di Genova, che vive e si sviluppa su livelli diversi. Si tratta anche di manufatti importanti, cantati da poeti come Giorgio Caproni, che dedicò una lirica all'ascensore di Castelletto".

Il convegno si è sviluppato in due momenti. Il primo si è incentrato sulla giornata delle visite tecniche. Gli ospiti, una quarantina intervenuti da ogni parte d'Italia, hanno potuto provare e visitare il "dietro le quinte" di tre impianti storici di Genova:

la ferrovia a cremagliera di Granarolo, la funicolare di Principe-Righi e l'impianto verto-orizzontale di Montegalletto.

Sono tre impianti che fanno parte del complesso sistema di trasporto della rete genovese, che conta, oltre a bus e metropolitana, anche dieci ascensori, due funicolari, un filobus, una cremagliera e una ferrovia a scartamento ridotto, la Genova-Casella, caratteristica con i suoi vagoncini dipinti di rosso e in partenza o in arrivo dalla stazione genovese di piazza Manin.

Quello genovese è un sistema articolato su diversi vettori molto diversi da loro. "Pensiamo che con investimenti calibrati sulla domanda si possa tornare a investire su impianti che possono essere una risposta non convenzionale alla richiesta di trasporto pubblico" ha detto l'amministratore unico di Amt, Livio Ravera, secondo il quale, oltre

CONTINUA A PAG. 26 ▶



*Entro il 2015 si concluderanno i cantieri in due nuovi impianti: gli ascensori di Quezzi e Villa Scassi*

alle risposte che un'amministrazione deve dare ai propri cittadini, occorre studiare meglio le motivazioni di chi si sposta in città, anche per brevi percorsi e con mezzi adatti alla necessità particolare del momento. Ma è sempre da tenere presente la difficile situazione economica che investe da anni il comparto del trasporto pubblico a livello nazionale e che incide pesantemente sulla possibilità di effettuare investimenti.

“Ogni giorno combattiamo per tenere vivo il sistema, ma questo non ci deve limitare nell'aver una prospettiva che vada oltre all'oggi, nonostante la situazione di difficoltà economica sia la prima preoccupazione dei noi amministratori pubblici – ha dichiarato ancora la Dagnino – non dobbiamo precluderci uno sguardo sul futuro. Per la nostra città è il caso dei cantieri di due nuovi impianti, gli ascensori di Quezzi e Villa Scassi che, tra il 2014 e fine 2015 si concluderanno. Stiamo ragionando concretamente anche su collegamenti diversi, come quello che si svilupperà tra la collina degli Erzelli e l'aeroporto di Genova”. Quest'ultimo vede coinvolti Regione Liguria, Comune di Genova, Società per Cornigliano e Aeroporto che, insieme, hanno presentato un progetto da 1 milione e 200 mila euro per una cabina che collegherà il polo scientifico-tecnologico con la nuova stazione ferroviaria di Calcinara (tra Sestri e Cornigliano), già concordata con Rfi (Rete ferroviaria italiana) e con l'aeroporto. Il progetto presentato, con il via libera della UE, verrà sostenuto con 1 milione di euro dal bando europeo Ten-T. In questo modo agli Erzelli, sulla collina genovese del ponente, si concentreranno quattro tipi di moda-

lità di trasporto: dal volo aereo, al viaggio in treno, dai bus, alla funivia, in collegamento diretto con collina da un lato e aeroporto dall'altro. Oltre alla ricca casistica genovese, sono stati esposti diversi casi nazionali caratterizzati dalla gestione di sistemi a fune: la rete di Napoli rappresentata dall'amministratore delegato di Anm Napoli, Alberto Ramaglia; le funicolari di Bergamo, quelle che collegano le due città, alta e bassa, con il direttore generale Atb e presidente di Asstra Lombardia, Gianni Scarfone; l'esperienza del Minimetrorò di Perugia che si è estesa come “sistema di mobilità alternativa” come ha spiegato Luca Paiti, responsabile dei servizi. A portare le conclusioni dei propri studi, l'intervento di Riccardo Genova, professore del dipartimento Diten dell'Università di Genova.

“Ripercorrere la storia – almeno degli ultimi cento anni – del trasporto pubblico a Bergamo, dal mezzo

Diventare “smart city” non è solo una rincorsa all'upgrade più elevato, ma significa rendere possibile l'informazione a una quota sempre più ampia di persone

Comune di Bergamo, come il bike sharing, la gestione delle Ztl e della sosta. Diventare ‘smart city’ non è solo una rincorsa all'upgrade più elevato, ma significa rendere possibile l'informazione a una quota sempre più ampia di persone. In una realtà come questa, dobbiamo da una lato stare al passo, dall'altro garantire una forma di comunicazione tradizionale perché dal punto di vista demografico Bergamo ha una componente anziana in crescita”.

Ma per cambiare le città e gli spostamenti è fondamentale la spinta degli amministratori. “Abbiamo contribuito in questi anni a fare in modo che gli amministratori predisponessero dei piani urbani del traffico, in un approccio moderno-europeo, in modo che l'integrazione tra mobilità privata e pubblica diventasse un elemento positivo – spiega Scarfone –. Su questi temi ahimè, l'arretratezza del contesto bergamasco è rappresentato dal fatto che c'è ancora un approccio manicheo. Si deve invece arrivare ad un uso intelligente dell'auto e dei servizi pubblici. E per spingere a usare meno l'auto, il meccanismo è quello del bastone e della carota, da un lato incentivando e qualificando il servizio pubblico, dall'altra limitando l'uso irrazionale dell'auto di cui spesso la nostra città è oggetto”.

Scarfone ha bene in mente le strategie vincenti: «La città è matura per provvedimenti di regolamentazione del traffico e la pedonalizzazione di alcune zone che hanno una vocazione turistico culturale – spiega Scarfone –. Nel piano del traffico ci sono al-

più antico, la funicolare, al più moderno, il tram, è un viaggio affascinante” lo afferma Gianni Scarfone, direttore generale Atb. “Viaggiamo sui mezzi pubblici, dalla prima periferia (saliamo sulla Teb) fino al cuore storico di Bergamo, Città Alta (utilizzando per la prima parte del tragitto la linea 1 e poi la funicolare). Un viaggio in una città in trasformazione, dove la mobilità deve stare al passo con le esigenze dei cittadini del XXI secolo, sempre più tecnologici. Per questo l'azienda di trasporto pubblico locale investe sulla mobilità integrata”.

“Da tempo stiamo lavorando sull'utilizzo delle tecnologie, come il sistema di localizzazione degli autobus” ha spiegato Scarfone. “Al momento stiamo sviluppando il bike sharing per il quale la disponibilità del servizio e gli orari saranno sul telefonino. Per andare verso una smart city, si devono integrare una serie di servizi, che già facciamo per il

CONTINUA A PAG. 28 ►



*Il tema della mobilità è fondamentale per il futuro delle nostre città*

**Il trasporto pubblico è stato l'oggetto del convegno genovese organizzato da Comune, Amt e Università di Genova**

cune ipotesi, come i corridoi e le corsie riservate agli autobus, che si possono approfondire, studiando le soluzioni più appropriate dal punto di vista tecnico. Ma il tema della congestione porta per forza ad una limitazione. Chi gestisce la cosa pubblica deve capire come conciliare gli interessi particolari con gli interessi più generali. È ovvio che con la crisi economica è più complicato prendere certe decisioni". Tornando al core business, il servizio di trasporto pubblico, Atb punta a una qualità del servizio. E non solo dal punto di vista tecnico: "Ogni giorno migliaia di cittadini bergamaschi entrano in contatto con il nostro servizio e la passione per il lavoro che si fa è fondamentale – sottolinea Scarfone –. Insisto molto con i miei collaboratori su questo aspetto. Siamo nell'ordine dei 30 milioni di viaggi all'anno, questo vuol dire che ogni giorno ci sono 40-50 mila persone che utilizzano i nostri servizi. È fondamentale che ci sia qualità e passione, indispensabile per qualsiasi ruolo si ricopra. Fin da ragazzo ho sempre fatto il pendolare e la passione su questi temi può darsi che sia nata in quegli anni, quando chiede-

vamo che il servizio della linea ferroviaria Bergamo-Brescia migliorasse". E poi ci sono i sogni, come la realizzazione della linea a servizio della valle Brembana, che si scontrano con una crisi che ha colpito fortemente il settore del trasporto pubblico. "La linea T2 è ferma, perché le poche risorse sono state destinate dal Governo alle grandi città – spiega Scarfone –. Noi continuiamo a tenere monitorata la situazione, in modo che appena si apre una nuova fase della finanza pubblica, siamo pronti con il progetto". La seconda parte del convegno genovese sugli impianti speciali si è concentrata su "tecnologie e progetti", e ha visto enti pubblici, aziende di trasporto pubblico, mondo industriale, aziende ed imprese confrontarsi su esperienze attuali e sistemi innovativi. "Questo convegno è stato un momento importante di analisi e confronto tra realtà diverse, un'iniziativa che abbiamo appoggiato fin da subito. Il tema trattato può sembrare solo tecnico, ma solo all'apparenza: in realtà apre e si allarga ad analisi diverse, anche di carattere gestionale" ha concluso Anna Maria Dagnino, assessore alla Mobilità e traffico del Comune di Genova. ●



**Le questioni dell'autotrasporto sono essenziali per favorire condizioni di competitività per un Paese come il nostro**

→ **INTERVISTA**

## Economia imballata se non riparte l'autotrasporto

**ENRICO CIRONE**

**Il trasporto in Italia, una politica del trasporto che ancora manca e le problematiche che si aprono con il confronto quotidiano con l'Europa, ce ne parla Paolo Uggè, presidente Fai-Confrtrasporto.**

Presidente, avete auspicato un passaggio di testimone "non traumatico", dal vecchio al nuovo governo, e così è stato, in effetti. Il premier Renzi ha confermato Maurizio Lupi ministro di Infrastrutture e trasporti.

**In effetti, da parte nostra, ci auguravamo di non dover cambiare interlocutore. Non certo per simpatie personali che, per noi, non hanno mai interferito con l'esigenza primaria di tutelare gli interessi dei nostri imprenditori, ma al solo scopo di non dover ricostruire un dialogo. Le questioni dell'autotrasporto sono invece essenziali per favorire condizioni di competitività per un Paese come il nostro. Abbiamo aperto**

un protocollo con il ministro Lupi, allora nell'ex governo Letta, e ora questo protocollo vogliamo più che mai portarlo avanti. Oggi la politica dei trasporti non esiste; il tema dominante sono le infrastrutture; come se bastassero queste a soddisfare i bisogni della gente e dell'economia ma lo abbiamo sostenuto più volte: le infrastrutture sono lo strumento che realizza la politica dei trasporti. Ad ogni cambio di esecutivo si registrano discontinuità, rispetto alle precedenti gestioni; il tempo passa e questo non gioca a nostro favore. Questa è la ragione fondamentale per la quale esprimiamo positività nella avvenuta riconferma di Maurizio Lupi, ripeto: non per convenienza politica, ma per aver già avviato con lui un ragionamento, serio ed approfondito, sulle esigenze del trasporto in un Paese moderno. Peraltro, al nuovo presidente del Consiglio, Matteo Renzi, porgiamo i nostri migliori

auguri perché riesca nel suo tentativo di dare la scossa tanto attesa dal Paese. Anche in questo caso gli auguri di rito non sono formali ma dettati dalla semplice ragione che se non riparte il trasporto l'economia rimarrà comunque imballata. Noi assicuriamo fin da ora grande disponibilità per una collaborazione costruttiva.

Secondo voi come è possibile fare "sistema" con la logistica dei trasporti?

**Sappiamo tutti con che facilità le merci possono arrivare nel nostro Paese e raggiungere ogni parte d'Europa. Così come sappiamo tutti, invece, la difficoltà logistica che le stesse merci incontrano per il disbrigo delle pratiche burocratiche. Ecco che l'Europa, che pure, parte svantaggiata, riesce a recuperare l'apparente ritardo. Fatto sta che un container giunto in un porto del Nord Europa, ha ottime probabilità di raggiungere prima un paese del cuore dell'Europa, che non un container che viene sbarcato a Genova o a Venezia. Per questo dobbiamo fare molto di più e impegnare il Governo a sveltire la propria macchina burocratica.**

L'Italia è un Paese tradizionalmente votato alla gomma. Cosa auspica per il futuro?

**Senza dubbio il nostro Paese, per ragioni che possiamo attribuire a certe scelte fatte negli anni Settanta, fa scorrere la gran parte dei suoi trasporti su strada. Ma questo non vuol dire che si possa continuare così. Dobbiamo guardare all'Europa, vedere la strada che fa un container sbarcato in un porto del Nord e poi avviato celermente a destino, magari su un treno veloce. L'Europa deve fare rete così come in Italia possiamo ipotizzare e auspicare un vero sviluppo della strada, così come della ferrovia, magari con una integrazione ottimale delle autostrade del mare, altro "veicolo" di straordinaria importanza in un Paese ricco di porti come il nostro. Consideriamo anche che questo sviluppo, questo "fare rete", dovrebbe e potrebbe portare anche ad un abbattimento dei costi. Sappiamo che con l'Europa con cui ci confrontiamo ogni giorno, anche "un" euro in più o in meno può fare la differenza.**

**C**hi se lo ricorda oggi che a metà degli anni Sessanta in fondo alla Val Bisagno un po' sotto lo stadio, sull'altra sponda c'era una fabbrica, una grande conceria di pelle che occupava 2000 operai. Era la Bocciardo della grande famiglia genovese e costituiva la punta di diamante di un settore industriale, quello appunto conciario, che era fortissimo a Genova, lungo la stessa Val Bisagno, ma anche a Borzoli e in altre aree del Ponente ligure. Quale posto migliore di Genova e delle rive del Bisagno per conciare le pelli che arrivavano via mare, soprattutto dal Sudamerica: l'acqua, il vento di mare e la facilità del trasporto? Ora la Bocciardo non c'è più dopo un lungo ridimensionamento, l'ingresso nella sua compagine di un'altra grande famiglia genovese, i Cameli, il trasferimento a monte della stessa Val Bisagno seguita anche alla tragedia degli anni Settanta, un incidente sul lavoro che costò vite umane soffocate da una nube tossica, sprigionata durante un travaso. E in Val Bisagno, quella che era considerata molto cinicamente e genericamente la valle dei rifiuti per la presenza della Volpara, la Scarpino di avantieri, i Macelli comunali, ha perso completamente un marchio industriale.

Ancor di più dopo che se ne è andata anche la Boero Colori, trasferita in cima alla Valle Scrivia. Bocciardo, Boero, grandi nomi che in parte scompaiono dall'agenda industriale della città, in parte resistono e che fanno riflettere sul ruolo così cambiato che gioca nella ex Superba il cosiddetto capitalismo familiare, soprattutto quello legato ai nomi di famiglie che sono state o sono ancora vere e proprie dinastie, non da gossip, ma da impresa, da aziende, da posti di lavoro creati e difesi su un territorio, che già dal secolo Diciannovesimo, ma soprattutto per il seguente secolo Ventesimo, rappresentava la città come una vera capitale, italiana e internazionale. È un gioco arduo ed anche un po' pericoloso quello di stare dietro ai nomi e alle dinastie e alle famiglie e alle loro aziende, ma anche alle loro diverse attività per offrire una certa ricostruzione della nostra storia recente. Lo si può affrontare questo gioco, che invece è un esercizio anche di ragionamento economico, di scoperta delle origini e delle vocazioni, da molti angoli visuali. Uno dei più accattivanti è quello di par-



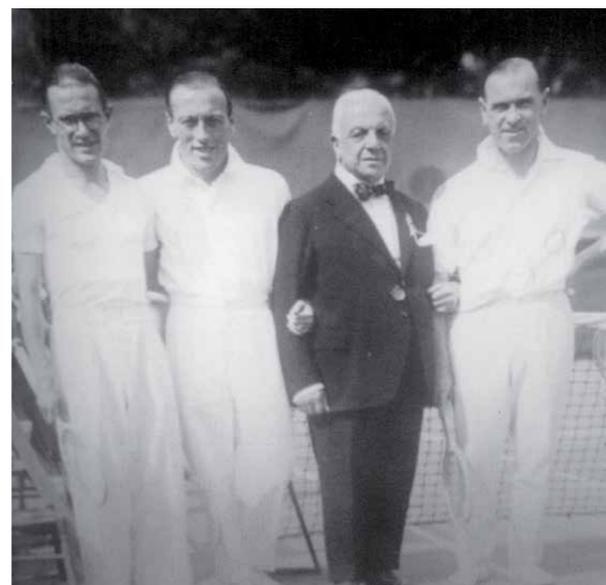
A sinistra. Angelo Costa premia Enzo Vattuone. Sotto, Beppe Croce tra i giocatori ai tempi d'oro.

# Quelle grandi famiglie che c'erano e ora non ci sono più

FRANCO MANZITTI

*Centoventi anni di Tennis Club, il circolo e il forte legame con la storia imprenditoriale genovese*

tire proprio dal versante dei nomi delle grandi famiglie, magari seguendo un filo che mai come in questo caso si può chiamare rouge, rosso perché scorre sulla terra appunto rossa dei campi da tennis. Che ci azzecca il tennis, la sua storica superficie rossa, con la vicenda delle grandi famiglie genovesi, la loro potenza, la loro apoteosi e, purtroppo anche il loro declino? C'entra perché in quella Genova di fine Ottocento, all'indomani delle Guerre di Indipendenza, dell'Unità d'Italia, della prima industrializzazione, nel fervore della modernità, c'era



anche questo sport importato dall'Inghilterra, piaciuto subito ai genovesi e organizzato in un circolo, che ha appena celebrato i suoi 120 anni di vita, uno dei più antichi e dei più nobili, con il suo ombelico, la sua sede immutabilmente piazzata nel parco Serra, agli Orti Sauli, sotto l'Acquasola e, quindi, anche non molto lontano da quella fabbrica Bocciardo, che riempiva di operai il fondo della Val Bisagno, poco prima del punto dove quel fiume si tuffa nel ventre di cemento della città per andare verso la sua Foce.



Nino Brocchi  
1893-1895



Pierino Negrotto Cambiaso  
1895-1908



Emilio Bocciardo  
1908-1913



Beppe Croce  
1913-1939



Angelo Costa  
1939-1976

Bocciardo è anche il nome di una di quelle famiglie un cui esponente, in questo caso Emilio, è stato alla presidenza del Tennis Club nei primi decenni della sua gloriosa vita. Il gioco a ritroso, lungo il filo rosso, porta insieme a questo nome ad un'altra sfilata di dinastie, che hanno scritto e continuano a scrivere la storia imprenditoriale, professionale della nostra gente. Come se presiedere quel circolo di quello sport, all'inizio così elitario e raffinato, poi diventato meno snob, più trasversale e in alcuni passi anche popolare, molto più cheap, fosse come un marchio di una classe genovese esclusiva.

Diventi presidente del Tennis Club Genova (così si chiama dopo la iniziale dizione molto più english "Lawn Tennis Genoa") solo se il tuo ruolo nella società genovese è di un determinato livello. Certo, c'entra anche il tennis, inteso come sport, che si gioca con le racchette, le palline, in un campo delimitato rigorosamente con una rete in mezzo, alta quanto deve e non un centimetro di più o di meno. Ma fino a un certo punto, se il più prestigioso dei presidenti, quello che ha governato più di ogni altro, dal 1939 al 1976, è stato l'uomo forse globalmente più importante sullo scenario italiano che Genova abbia mai avuto nel Dopoguerra, Angelo Costa.

Costa ha esercitato quel ruolo senza essere un provetto tennista, anzi, passando almeno gli ultimi venti anni della sua superpresidenza, senza giocare. E come avrebbe fatto a giocare anche a tennis Angelo Costa, il Grande, oltre a presiedere per due volte la Confindustria nell'era della ricostruzione e poi nel cuore degli anni Sessanta e a presiedere la Confitarma e a governare, soprattutto le sue aziende, che erano non solo le navi e le crociere e le linee passeggeri e di carico, ma tutto il resto che la dynasty Costa ha creato a Genova e nel mondo? E come avrebbe fatto il leader liberista e ultracattolico, impegnato su mille fronti, morali, imprenditoriali, spirituali ed anche politici, a giocare anche a tennis?

Agli Orti Sauli, il presidente super ci andava tutte le domeniche almeno e quando si radunava il Consiglio o a giocare a bridge, il suo passatempo preferito e ci restava e teneva a quel ruolo niente affatto inteso come una posizione un po' snob, un po' elegante, di mero

CONTINUA A PAG. 32 ►

potere visibile, ma come un ruolo importante nella città.

Da lì si governava il Tennis, si regolavano le questioni dei soci che rappresentavano sicuramente una certa élite genovese, ma si poggiava anche su una posizione nella quale era anche più facile esercitare una delle funzioni nelle quali Angelo Costa era "magico": l'arbitrato, la composizione delle vertenze che si sviluppavano nel cuore della città fervida di allora.

Insomma, se Angelo Costa restò al Tc dal tempo prebellico fino all'inizio dei terribili anni di piombo del terrorismo, se c'era a ricostruire la sede bombardata durante la guerra, a premiare i campioni della Coppa Davis che venivano a Genova in sfide che oggi un po' ci sogniamo, vuol dire che l'identità di quella presidenza era molto forte e significativa.

Ma non solo Costa, perché a partire dal presidente-fondatore, forse il più sconosciuto tra i dieci top ten della presidenza, il commendator Nino Brocchi, imprenditore marittimo e sportivo appassionato non solo del nascente tennis, ma anche di altri sport in voga allora, verso la fine dell'Ottocento, la sequenza di nomi e dinastie conferma quel tentativo di ricostruire con i blasoni famigliari una storia genovese di successi e affermazioni.

Il marchese Pierino Negrotto Cambiaso, grande nobile, grande soldato, grande sindaco e deputato e senatore del Regno d'Italia, era un campione di tennis dell'epoca, giocava con il suo monocolo nell'occhio destro e vinceva quasi sempre. Veniva da una famiglia potente e ricchissima di possidenti terrieri sulla costa genovese e ligure e nell'Oltrepò pavese. Una vero marchio genovese che il destino avrebbe fatto confluire in altre famiglie di sangue molto blu che tuttora sono affermate nella società genovese e non solo, i Giustiniani poi ereditati nel ramo potentissimo dei Cattaneo Adorno.

E che dire di Beppe Croce e quindi dei Croce, un'altra dynasty che arriva ai giorni nostri, prima con l'omonimo nipote di quel presidente e oggi con i suoi figli Luigi e Carlo? Beppe Croce I era stato uno dei sindaci più longevi della potente e molto autonoma delegazione di Nervi, rinomato per quanto la sua figura di grande ambasciatore genovese rilucesse e si imponesse nella gran vita



**Gian Vittorio Cauvin**  
1976-1980



**Gian Piero Mondini**  
1980-1983



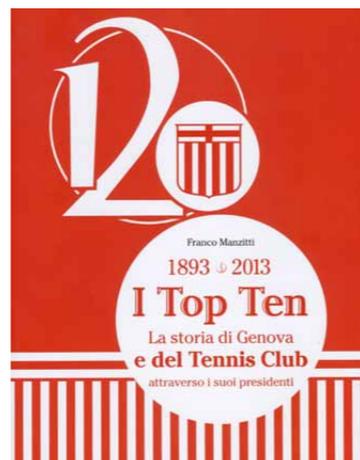
**Aldo Mordiglia**  
1983-1986



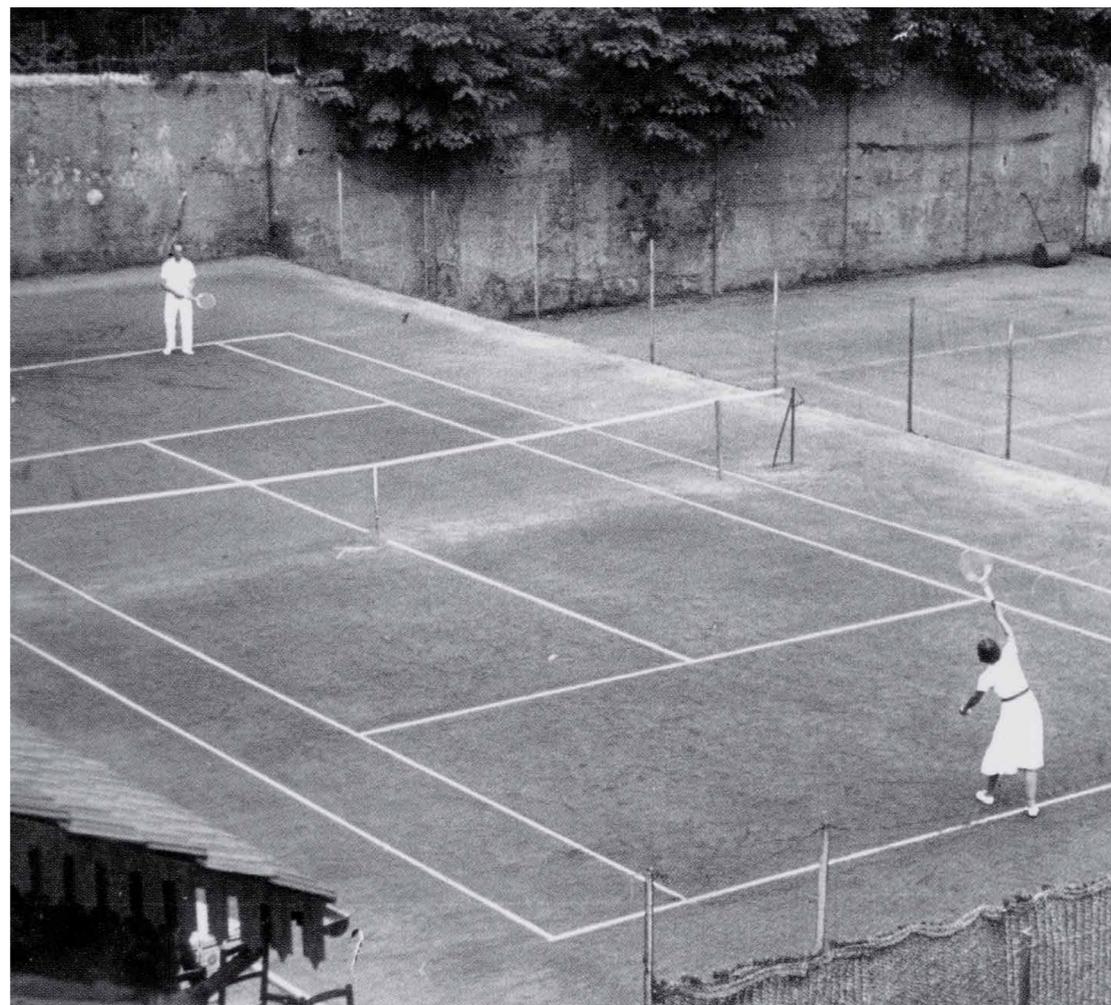
**Giorgio Messina**  
1986-2008



**Rodolfo Lercari**  
dal 2009



A leggere 1893 - 2013 *I TOP TEN* con sottotitolo *La storia di Genova e del Tennis Club attraverso i suoi presidenti* di Franco Manzitti sembra di ripercorrere, facendo continui agganci di memoria, davvero la vicenda della Genova economica, finanziaria e industriale, oltre che professionale, di oltre un secolo. Certo, una associazione sportiva, sorta come elitaria (e non poteva essere diversamente) e poi, via via, a più larga partecipazione sociale, è un singolare palcoscenico per ritrovare i vari Negrotto Cambiaso, Bocciardo, Croce, Costa, Cauvin, Mondini, Mordiglia, Messina, Lercari ecc. sotto una diversa angolazione. Ma anche nella dimensione ludico-sportiva e, per molti aspetti, d'evasione, la storia non cambia. Genova è multiforme, spregiudicata e al tempo stesso conservatrice. Non è facile conoscerla bene. Ma quando si entra nel sistema, è capace di affascinare.



della Genova a cavallo dei due secoli. Croce è anche il fondatore delle attività assicurative, che sono state e sono ancora per fortuna una delle "firme" professionali più importanti della città, ed è stato il padre di Luigi, caduto in guerra, e ha tramandato quasi il suo ruolo a Beppe II, l'indimenticabile leader mondiale del mondo della vela, un signore che ha governato quello sport e che poteva permettersi di andare in barca con Gianni Agnelli e con John Kennedy, magari per sostenere la causa della partecipazione italiana alla favolosa Coppa America, mentre l'industriale della Fiat cercava di conquistare il mercato Usa con la sua 128. Qualcosa che qualche decennio dopo sta cercando di fare con successo Marchionne...

E dopo Croce e Negrotto Cambiaso e Bocciardo e Costa, poteva mancare in questa ricerca identitaria delle grandi famiglie quella dei Cauvin che si presero sulle spalle l'eredità del Tennis Club, lasciata da Angelo Costa? Gian Vittorio Cauvin, anche lui un indimenticabile personaggio più recente della vita civile genovese, imprenditore con i fiocchi su una tradizione famigliare di import export, ma anche di produttore in molti settori, protagonista nel mondo finanziario con la rifondazione del Banco di San Giorgio, civil servant, presidente per dieci anni della Camera di Commercio ai tempi del porto da privatizzare, presidente della Filse, sta lungo quel filo rosso della presidenza del Tennis. Non solo, di quello sport lui era anche un campione nazionale. Non solo la sua famiglia che, partita nel 1890, continua brillantemente con i suoi figli ai quali lui scrisse una memorabile lettera, che coniuga nel modo migliore questo modo di ricordare le dinastie imprenditoriali: avanti tutta, non fermarsi mai, rischiare, lavorare, stare uniti.

Ci sono altri primati professionali e aziendali nella parata di famiglie che scorre lungo il filo rosso: per esempio quello della professione di avvocato marittimista che Aldo Mordiglia ha illustrato, fondando uno degli studi più illustri e conosciuti sul piano internazionale, ispirato sulla competenza genovese in campo, appunto, marittimo. Mordiglia era anche un formidabile appassionato di tennis, giocava sempre, ha giocato sempre con la grinta con cui affrontava i processi più duri. E ha tramandato questa forza perpetrando il

suo studio ai figli che contribuiscono a mantenere, famigliarmente, una di quelle tradizioni che a Genova non vacillano. E continuano a giocare a tennis. Di quel gruppo, che ha ereditato il "filo rosso" partito 120 anni fa e che noi rianodiamo, usando la parabola famigliare, fa parte anche Giampiero Mondini che tradotto in dinastia vuol dire, per parentela famigliare, Garrone e quindi Erg, raffinatezza, energia di ieri con la fiamma che bruciava in Valpolcevera e ora è riconvertita nelle rinnovabili e vuol dire tutto quello che a Genova dicono insieme questi nomi, Garrone e Mondini, la storia economica della città, ma non solo quella, in una continuità che schiera la terza generazione, mentre la quarta si sta preparando.

Poi c'è la famiglia Messina, che non nasce a Genova, la cui storia affonda in una Sicilia forte e produttiva, ma i cui leader del Dopoguerra sono anche nati a Genova e il cui rappresentante sicuramente più trasversale, Giorgio è stato un presidente indimenticabile del Tennis Club, uno di quelli che ha lasciato il segno più forte non solo sulla terra rossa, ma nell'economia della città e dell'Italia con la flotta della Linea Messina. Genova, La Spezia, l'invenzione delle navi ro-ro, l'ingegneria navale, le nuove linee e una presenza forte nella città...

Come finisce questa storia del filo rosso legato alle dinastie, alle tradizioni famigliari che continuano e che trovano una sponda in quel posto magico degli Orti Sauli? Con il nome dei Lercari, una progenie che affonda le radici nel Medioevo e che ha lasciato tracce perfino sulle pareti della cattedrale di San Lorenzo con la scacchiera di Megollo Lercari, un commerciante genovese che lasciava il segno non solo negli affari e imprimeva il primato anche militare sui concorrenti nei suoi avventurosi viaggi verso Trebisonda.

Oggi i Lercari sono grandi periti delle assicurazioni che hanno messo in rete a livello mundial la capacità di calcolare i danni a fianco delle grandi compagnie. E Gian Rodolfo è il numero dieci dei presidenti che tengono insieme la storia del Tennis Club e quella di una tradizione dinastica così forte da stare stretta intorno allo sport, che con una classe invidiabile è stata definita da uno scrittore-giornalista di grande raffinatezza: lo sport dei gesti bianchi. Legati su quel filo rosso.

*Il professor Franco Gorlero è primario del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Galliera di Genova dove ogni anno insieme a San Martino e Gaslini nascono più di mille bambini*

**I**n tutta la Liguria ci sono solo tre ospedali nei quali nascono più di mille bambini all'anno: San Martino, Galliera e Gaslini. Sampierdarena si sta avvicinando a questo traguardo. In Liguria le nascite da diversi anni sono attestate ai 10.500 casi all'anno. Con tendenza a una lieve flessione". Parla uno dei più importanti luminari della ginecologia e dell'ostetricia del territorio ligure, il professor Franco Gorlero, nativo di Imperia (Oneglia, lui puntualizza), 56 anni, primario di ostetricia e ginecologia all'ospedale Galliera di Genova e professore associato della stessa materia all'Università di Genova. "In Liguria – spiega il professor Gorlero – l'incremento demografico è passivo, come è noto, da tempo, anche se il nostro territorio risente di tutte le complesse concause che hanno arrestato la crescita demografica nei paesi dell'Occidente, Europa e Stati Uniti, tanto per intenderci". Le cause, spiega il clinico, sono note: il benessere, l'incremento del lavoro femminile a tutti i livelli e l'aumento dell'età media alla quale si diventa oggi madre. "Siamo ormai su medie – spiega Gorlero – che vanno dai 33 ai 35 anni. Ma si sta verificando un fenomeno singolare: anche nelle famiglie degli immigrati, appena si consolidano nell'occupazione, soprattutto femminile, l'età delle gravidanze sale". Oggi le cure e la prevenzione, grazie all'ausilio di complessi strumenti di diagnosi, consentono parti "tranquilli" anche a gestanti ultratrentenni e quarantenni, per fortuna, ma il professor Gorlero precisa sorridendo "Va benissimo, per fortuna; ma come clinico e specialista vorrei poter suggerire di abbassare l'età, se possibile, delle donne in gravidanza. È molto meglio per tutta una serie di motivi di prevenzione medica".

Il professor Gorlero nella sua carriera ha ricoperto primariati a Imperia e a Genova e al tempo stesso ha vinto prima il posto di ricercatore, poi di professore associato. Sul piano strettamente scientifico e della ricerca ha approfondito temi, sempre nel campo ginecologico, di endocrinologia, di microbiologia, di fisiopatologia tubarica, oltre che di vari settori di ostetricia e di chirurgia.

## Quando ricerca e cura vanno a braccetto

*La prevenzione è l'autentica novità della medicina moderna*

"Oggi il discorso scientifico, ma anche medico-diagnostico-assistenziale, è diverso rispetto al passato – spiega il clinico – perché ci sono per fortuna strumenti diagnostici che consentono diagnosi preventive". La prevenzione, alla quale si arriva, con una sorta di combinato disposto degli strumenti diagnostici e dell'esperienza pratica e culturale del medico, è l'autentica novità della moderna medicina. Il professor Gorlero aggiunge "Ma c'è un elemento ulteriore che conta in questo campo delicato e che è nello stesso tempo un elemento medico: l'impiego della tecnica psicologica. La nascita è legata al mistero della vita e a tanti aspetti complessi della psiche umana. La donna è strutturata per avere figli: se non li vuole si tratta d'una scelta particolare. La scrittrice francese Simone de Beauvoir diceva: non ho fatto figli, ma libri. Era una soluzione alternativa. Ma io credo che accanto a tutti gli aspetti professionali della ginecologia, dell'ostetricia e della pediatria, anche la neonatologia si deve nutrire d'una sapienza psicologica". **p.l.**



*Ha ricoperto primariati a Imperia e Genova e da ricercatore ha vinto il posto da professore associato*

### Il curriculum

Franco Gorlero, nato a Imperia nel 1958, dove ha conseguito la maturità classica, laureato in medicina e chirurgia all'Università di Genova, è un raro esempio di medico che riunisce in sé due passioni: la prima è quella della medicina sul "campo di battaglia", come primario di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale Galliera di Genova; la seconda è la ricerca scientifica, dove la sua specialità si fonde con la genetica e la microbiologia. Infatti è professore associato presso l'università di Genova sempre per Ostetricia e Ginecologia. Proprio nel campo scientifico ha prodotto decine di studi monografici. È convinto che dalla genetica infatti l'oncologia possa trarre davvero importanti spunti per fare passi avanti. Ma i suoi interessi e le sue specializzazioni variano dalla clinica laparoscopica, alla medicina del dolore, dalla microbiologia genetica alla endocrinologia. Fuori dalla professione è un lettore onnivoro appassionato: dalla storia alla narrativa, dall'arte alla musica. Rinfresca, quando può, gli studi classici e in particolare le letterature greca e latina.



# Spettacoli & cultura



**40** Carlo Felice  
di Roberto Iovino



**42** Gianni Berengo Gardin  
di Linda Kaiser



**46** Tango y musical  
di Monica Corbellini

SERIOUS COMMITMENT TO CUSTOMER SATISFACTION



**Spinelli Group** provides inland logistics solutions for Shipping Container Lines and Container Lessors through a powerful family of companies.

Each company operates independently, focused on its market segment, but also competes collectively under the **Spinelli Group** brand.

**Spinelli Group** offers the full inland shipping supply chain ranging from **port terminal facilities, multimodal transport solutions, inland rail connected container depots, warehouses, forwarding and custom agent activities.**

FIRMA BP 16705

In today's Network Economy, **Spinelli Group** is uniquely positioned to leverage the power of networks to help connect the Customers to the high-tech, high-speed global marketplace.

**GO**  
**Gruppo Spinelli**  
LOGISTICS PROVIDER  
www.gruppospinelli.com

*Cocali entra al servizio di Lear a Corfù nel 1856 e resterà con lui per trent'anni, fino alla morte*

**C**hi visita il cimitero della Foce a Sanremo, può notare che accanto alla lapide di Edward Lear, il grande letterato e artista inglese famoso per i suoi *limericks* e *nonsense*, ne sorge un'altra, gemella: nella seconda lapide si ricordano Giorgio Cocali, sepolto a Mendrisio, e suo figlio Nicola, che invece riposa lì, a Sanremo. Giorgio viene commemorato come "cristiano albanese di Suli" e, soprattutto, come servo e amico fedele di Lear, il quale, cercando una tomba per sé nel cimitero figure, ha voluto anche celebrare uno straordinario, e commovente, rapporto fra servo e padrone.

Cocali (o Kokali) entra al servizio di Lear a Corfù nel 1856 e, salvo alcuni periodi in cui tornerà sulla sua isola natale, resterà con lui per trent'anni, fino alla morte. Il sodalizio lo vedrà valletto, cuoco – spesso obbligato a fare i conti con le ristrettezze economiche del padrone, senza per questo venire meno ai doveri dell'ospitalità –, compagno di viaggio, infermiere e, sopra ogni cosa, amico. Fra i due i ruoli in diverse circostanze si ribaltano: è Lear a prendersi cura di Giorgio sul monte Athos, a Ceylon e negli ultimi anni della sua vita.

Già durante uno dei primi fra i numerosi viaggi compiuti insieme, mentre tentano di raggiungere Salonico e per un contrattempo si ritrovano con scarso cibo a disposizione, Giorgio dà prova di avere fantasia da vendere e di sapersi servire delle parole con disinvoltura, e ciò non può che piacere al suo datore di lavoro: discute infatti con lui della possibilità di cucinare quella "medusa azzurra che è appena stata rigettata dal mare". E ancora, anni dopo, a Creta, alcuni indigeni, che evidentemente hanno osservato Lear disegnare e ritrarre ciò che vede, come fa sempre, chiedono a Cocali come mai non disegni pure lui; la risposta, in perfetto stile nonsensico, è: "perché sono troppo basso".

La sintonia non si infrange neanche nelle occasioni in cui Cocali appare meno



*Valletto, cuoco, compagno di viaggio, infermiere e, sopra ogni cosa, amico del grande letterato inglese*



**Nel cimitero della Foce a Sanremo, accanto alla lapide di Edward Lear, il grande letterato e artista inglese famoso, ne sorge un'altra, gemella: nella seconda lapide si ricordano Giorgio Cocali, sepolto a Mendrisio, e suo figlio Nicola, che invece riposa lì, a Sanremo. Foto Patrizia Traverso**

## Un cameriere – padrone da Sanremo a Petra

STEFANO TETTAMANTI

inappuntabile, come quando, ed è ormai al suo servizio da alcuni anni, rivela a Lear di "tenere famiglia", moglie e figli, a Corfù. Oppure quando, negli ultimi tempi, soffrendo di una sorta di demenza senile, si rivela spesso rabbioso, anche verso il padrone. Ma Lear stesso afferma ripetutamente di avere a cuore il *welfare* del servo-amico e quando questi morirà si rimprovererà di non aver pensato alla sua felicità quanto avrebbe dovuto. Se Cocali muore lontano da Corfù o da Sanremo, le sue due patrie, è perché Lear lo spedisce a soggiornare sul Monte Generoso, fra il lago di Como e la Svizzera, dove il clima può giovargli; ed è perciò che viene sepolto a Mendrisio.

La doppia lapide del cimitero di Sanremo, dove Lear trascorre gli ultimi anni, non deve quindi sorprendere; il suo lega-

me con i Cocali si è fatto via via più profondo, forse per un cronico bisogno di affetto, anche se i figli di Giorgio, che nel frattempo sono giunti in Liguria per dare una mano, non sono sempre all'altezza dell'impeccabile genitore e avranno destini sfortunati (due vengono scoperti a rubare, Nicola muore a trentaquattro anni ed è Lear ad assisterlo). Un'ulteriore conferma di questo rapporto fra servo e padrone, anomalo per i tempi, e forse ancora oggi, è data facendo di nuovo ricorso alle parole o ai giochi con le parole che Lear ama tanto (basterà ricordare uno dei suoi irresistibili *nonsense*: "C'era un vecchio che aveva il puntiglio / di cibarsi di coniglio; / Quando n'ebbe ingoiati ventuno / Si fece in viso color verde bruno, / E allora rinunciò a quel suo puntiglio").

Nel 1858, durante un viaggio in Palestina, i due compagni arrivano a Petra, "una magica condensazione di bellezza e meraviglia che né la penna né la matita più abili possono comunicare all'occhio o alla mente", scrive Lear, che però aggiunge: "'Oh signore' disse Giorgio (che è portato alle similitudini culinarie), 'siamo giunti in un mondo dove tutto è fatto di cioccolato, prosciutto, [polvere di] curry e salmone'". Le parole per descrivere l'indescrivibile colore rosa dorato di Petra sono state tramandate da Lear, che le ha rese immortali (o le ha inventate lui stesso, in omaggio all'amico?); e se oggi il suo fedele Giorgio è ricordato in tutto il mondo è per questa citazione, riportata in ogni guida che accompagna i turisti nella località giordana, dove sorgeva la meravigliosa città dei nabatei. ●

## Freschi di stampa



### Romanzo

Jojo Moyes, *Luna di miele a Parigi*, Mondadori, €3,90. Romanticismo e dolcezza per due appassionate e tormentate storie d'amore dove la luna di miele parigina nasconde molte sorprese. Dopo *lo prima di te*, Moyes torna con un romanzo di poche pagine, per lettrici di tutte le età.



### Letteratura rosa

Lauren Graham, *Un giorno, forse*, Feltrinelli, €17,90. Franny Banks è arrivata a New York come aspirante attrice con il desiderio di sfondare nel mondo del cinema. Tra avventure sul set, un amore inatteso e provini di ogni genere scoprirà che la vita non è un film.

*Se il 2013 è stato l'Annus Horribilis per il teatro Carlo Felice, il 2014 fa intravedere qualche segnale di miglioramento*

**I**l 2013 è stato archiviato come uno degli anni più difficili della pur breve storia del Carlo Felice. Polemiche, dissidi interni, una grave crisi finanziaria (all'appello a fine 2013 mancavano fra i tre e i quattro milioni di euro) che ha rischiato di portare alla chiusura e che in realtà attende ancora una soluzione reale. Da mesi il Teatro non paga i suoi creditori (ditte e artisti) e a stento è riuscito finora a garantire gli stipendi al personale interno. In una situazione così nera, proprio durante le festività natalizie alcuni segnali positivi hanno rischiarato l'ambiente, creando un minimo ed incoraggiante senso di ottimismo.

"Otello", assente dalle scene del nostro massimo teatro da 45 anni, ha riconciliato il pubblico con la lirica. Una bella edizione musicale guidata con estro da Andrea Battistoni, cantata con passionalità da Gregory Kunde, Maria Agresta e Carlos Alvarez. I melomani hanno risposto abbastanza bene: 8000 presenze in sei recite non sono un risultato straordinario (corrispondono a due terzi della capienza possibile), ma possono essere assunti come un dato in controtendenza rispetto al disastroso andamento precedente. La stagione sinfonica ha avuto alti e bassi: la formula da supermarket "prendi due e paghi uno" non è parsa funzionale nel concerto beethoveniano in cui Alexander Lonquich, ottimo pianista, si è diviso fra tastiera e podio con effetti assai poco positivi. Alcune serate sono comunque risultate splendide: basta ricordare i due concerti diretti da Luisi con due solisti del valore della pianista La Salle e del violinista Krylov.

Come sarà il 2014? Si deciderà molto del futuro nelle prossime settimane. Come è noto il ministro Bray ha varato un provvedimento legislativo "Salva Fondazioni" di cui ha appena beneficiato il Maggio Fiorentino. Prevede un prestito agevolato ai teatri lirici in difficoltà, a fronte, naturalmente di una serie di impegni precisi. Nelle scorse settimane la sovrintendenza e il consiglio d'amministrazione del Carlo Felice hanno inviato al Ministero le linee guida di un piano di risanamento e rilancio che dovrà essere dettagliato a breve. Nelle linee guida si



## Il Carlo Felice: 2014 anno della rinascita?

ROBERTO IOVINO

### Luisi rilancia Paganini

L'ultima bella notizia del 2013 è legata a Fabio Luisi. Il grande direttore d'orchestra genovese sarà alla guida del Premio Paganini nel 2015. Il Premio, assente ormai dal 2010, lo si temeva morto per sempre, condannato alla stessa sorte che anni fa era toccata al Festival del Balletto di Nervi. L'annuncio della nomina di Luisi ridà invece speranze di riscatto e il nome del prescelto è certamente garanzia di rigore e prestigio internazionale. Il Premio sarà triennale, si svolgerà nel marzo 2015. Il tempo, dunque, stringe perché manca poco più di un anno. L'importante è che alla nomina dell'illustre bacchetta si accompagni una revisione del sistema organizzativo e di finanziamento della manifestazione. Vale la pena ricordare che il Premio si è svolto regolarmente fino agli inizi del nuovo secolo ed è entrato in crisi quando è passato dalla cadenza annuale (il che garantiva un budget fisso inserito automaticamente nel bilancio comunale) a quella biennale, con una crescente difficoltà a reperire i fondi negli anni di svolgimento, quando gli stessi erano totalmente destinati ad altro nelle annate di "vuoto". Un grave errore proprio perché anche negli anni di non svolgimento dovrebbe essere predisposto un budget, sia pur minore, per garantire un'adeguata attività organizzativa e promozionale. r.i.

"Otello", assente dalle scene del teatro dell'opera da 45 anni, ha riconciliato il pubblico con la lirica.

parla del pensionamento di una doppia dozzina di dipendenti che garantirebbe la diminuzione della pianta organica, una redistribuzione del personale interno, la esternalizzazione di alcuni servizi, l'eliminazione del contratto integrativo. Quest'ultimo punto rimane fra i più controversi. È infatti in via di approvazione il nuovo contratto nazionale nel quale confluiranno alcune voci che erano un tempo nei contratti aziendali: non è dunque ancora chiaro quale sarà il "risparmio" effettivo per le Fondazioni. Tutto ciò, come previsto dal provvedimento ministeriale, dovrà essere oggetto di trattativa sindacale e qui cominciano altre dolenti note per il teatro genovese che da molto tempo, ormai, è agitato da dissidi interni e da una forte spaccatura sindacale. Al primo tavolo di confronto convocato dalla direzione all'Associazione Industriali, infatti, si sono presentati solo Cgil e Cisl mentre gli autonomi e la Uil hanno disertato l'incontro. Un segnale preoccupante che fa immaginare una trattativa difficile.

Certamente il provvedimento legislativo è un treno da non perdere. Ma da solo non basterà a rilanciare il Teatro. Ha, in realtà, un effetto "tappabuchi": dà un po' di ossigeno, consente di superare un momento di indiscutibile difficoltà. Ma la crisi del Carlo Felice ha origini lontane, è legata alla sua stessa struttura. Un Teatro sovradimensionato per il suo bacino e per le potenzialità economiche del territorio: basta pensare che ha una capienza maggiore di circa 400 posti rispetto al Regio di Torino che riceve dalla Regione Piemonte circa il quadruplo rispetto a quel che viene erogato al teatro genovese dalla Regione Liguria. Costi di gestione altissimi, insomma, e negli anni non pochi errori di politica industriale e culturale hanno via via accentuato un deficit che negli anni è andato progressivamente aumentando e, fatto probabilmente unico nella storia teatrale italiana, si è anche aggravato nel periodo del commissariamento. Serve insomma una inversione di tendenza profonda. Qualche miglioramento, come si è detto, c'è stato. Purché non siano bagliori illusori, ma segnali concreti di un nuovo, improrogabile cambio di rotta. ●



*In mostra a Palazzo Ducale 190 fotografie in bianco e nero del grande maestro ligure, dagli anni '50 a oggi, scandite in sezioni tematiche*

**L**e foto migliorano con il tempo, come il buon vino”, così dichiara programmaticamente Gianni Berengo Gardin. Il grande fotografo, nato a Santa Margherita Ligure nel 1930, compirà a ottobre 84 anni, ma sembra non sentirli. Insieme al curatore Denis Curti, il 13 febbraio passeggia all'interno della sua grande mostra personale, appena allestita negli spazi del Sottoportico di Palazzo Ducale a Genova. L'esposizione, composta di 190 immagini – una dozzina inedite – che lui commenta in prima persona, resterà aperta fino all'8 giugno 2014. Nel titolo *Storie di un fotografo* non a caso viene usato il sostantivo plurale, perché a un andamento cronologico del percorso viene preferito quello tematico. La “storia”-autoritratto del fotografo è narrata attraverso le “storie” che lui ha documentato e sviluppato. Le riviste non possono dedicare molte pagine a servizi estesi e, anche per tale ragione, Berengo Gardin ha realizzato e pubblicato circa 230 libri fotografici, alcuni dei quali sono visibili in cinque vetrinette.

Nella sala principale dello spazio espositivo, dopo le tre foto introduttive, che costituiscono le icone in bianco e nero del suo stile, la mostra inizia sulla parete di destra con le immagini di *Milano* e la serie di personaggi *Gente di Milano*: questa è la città nella quale avvia la sua carriera professionale.

Le parti centrali sono dedicate ai tre reportage più significativi di Berengo Gardin come portavoce della fotografia impegnata. Il suo punto di vista è definito: lui non è un semplice testimone, ma attraverso il “terzo occhio” prende consapevolmente posizione, “perché la foto non può essere oggettiva e non racconta mai la verità assoluta”, precisa Denis Curti.

Così, per riprendere negli anni '80-'90 la *Comunità Romani in Italia*, vive nei diversi gruppi di zingari per qualche mese, condivide la loro realtà e scardina i pregiudizi. Ancor prima, negli anni '60-'70, entra *Dentro le case*, dai bassi di Napoli alle grandi ville dei principi, si confronta con la luce naturale degli interni e contribuisce a riscrivere, con la sua visione personale, il linguaggio del reportage contemporaneo. Il terzo servizio, richiesto da Franco Basaglia,

# Le Storie fotografiche di Gianni Berengo Gardin

LINDA KAISER

*Momenti di vita quotidiana, incontri casuali, gesti spontanei. Milano, Venezia, Genova, l'Europa. Politica, società, economia e cultura*



è *Morire di classe*: realizzato nel 1968 attraverso immagini non della malattia mentale, ma della situazione del disagio, contribuisce alla riforma delle istituzioni manicomiali e all'approvazione della Legge 180/1978.

La parete di fondo è sdrammatizzata dalle 9 foto de *I Baci*. A metà degli anni '50 in Italia era proibito baciarsi in pubblico, mentre a Parigi le coppie di innamorati si scambiavano normalmente effusioni per strada. Berengo Gardin inizia a ritrarli e poi continua nel nostro paese. Vi ritroviamo la foto scattata a Venezia, Piazza San Marco, nel 1959, con la magica prospettiva architettonica, ma anche quella al ballo di Marengo del 1994, con il “momento decisivo” della mano morta dell'uomo; quella a Londra del 1976, con il treno in partenza, o al picnic al

Genova, Palazzo Ducale. Venezia, *In vaporetto*, 1960 (© 2014 Gianni Berengo Gardin/Contrasto). Gianni Berengo Gardin ritratto davanti alla sua foto *Spagna*, 1960, e l'inizio del percorso espositivo. Foto Linda Kaiser

*“Pensa, prima di scattare! Le foto si fanno con gli occhi e con la testa. La bella foto è quella che dà un'emozione”*



Lido di Venezia del 1958, dove il fotografo ricorda di aver provato la Leica, appena acquistata, in una scena che richiama i film di Federico Fellini che tanto lo ispirarono.

Sulla parete di sinistra del salone sono presentate due sezioni. La prima è dedicata a *Il lavoro*, soggetto elaborato in una doppia visione: quella del lavoratore e della sua importanza sociale – bellissime le foto a bordo di un battello sulla Senna, Parigi, 1954 e nelle risaie del Vercellese, 1998 – e quella del fotografo professionista per le aziende, in quanto Berengo Gardin collaborò per 15 anni con Olivetti, Alfa Romeo, Italsider e Ansaldo – “divenni comunista stando a contatto con gli operai”, afferma. La seconda sezione tratta il tema *Fede, Religiosità, Riti*. Qui si può ammirare anche l'immagine scattata a una processione in Spagna, nel 1960, introdotta da Henri Cartier-Bresson nella sua top hundred fotografica (insieme all'unico altro italiano, Mario Giacomelli): vi si sviluppa una storia “circolare”, dalla portantina, all'ufficiale e all'uomo incappucciato, dove la religione è ripresa come un sentimento e un fatto al tempo stesso.

Il percorso della mostra prosegue nelle successive tre sale. La prima è una “stanza snodo”, con l'amata *Venezia* e il *Caffè Florian*. Berengo Gardin si sofferma davanti alla foto del 1958, con i bambini che saltano alla corda in Campo S. Margherita, e sotto-

CONTINUA A PAG. 44 ►



Lavoratori al porto di Genova, 1988 (© 2014 Gianni Berengo Gardin/Contrasto)

*“Ho di meglio da fare che passare il tempo su Internet. Oggi contano le idee. Se si hanno buone idee, prima o poi si riesce”*

linea l'importanza del suo lavoro di documentazione: “io fotografo per l'archivio”, racconta, “che si compone oggi di un milione e mezzo di negativi”. Un'altra immagine, scattata in vaporetto nel 1960, è particolarissima nei suoi giochi di specchi: inserita nella collezione del MoMA di New York, nel 2012 fu battuta da Christie's a 28.000 Euro. Viene naturale un confronto con la situazione attuale: “purtroppo oggi i giovani non hanno cultura fotografica e per loro non esistono i grandi fotografi”, si rammarica Berengo Gardin, “preferiscono contemplarsi a vicenda”. Quanto alle scuole di fotografia, “sono inutili: vi si impara soltanto la tecnica, ormai superata”, spiega lui ironicamente, “in quanto le macchine sono centrali elettriche che fanno tutto da sole”. E se il digitale – da lui aborrito insieme ai programmi di foto ritocco – ha reso popolare la foto, proprio perché la tecnica non spaventa più nes-

suno, “adesso è raro che si comprenda la differenza tra un fotografo e chi semplicemente scatta foto”. Proseguendo, si attraversa la sala di Gianni Berengo Gardin reporter, con le sue collaborazioni con il Mondo e il Touring Club Italiano, e si conclude nell'ultimo spazio. Questo è interamente dedicato a Genova e connota l'edizione ligure della mostra, prodotta e organizzata da Civita e Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura – progetto espositivo di Civita Tre Venezie, Casa dei Tre Oci e Fondazione Forma –, rispetto alle precedenti, che si sono svolte nel 2013 a Venezia, Milano e Verona. Nei 20 scatti, tra i quali c'è l'immagine-guida con un bigo in corso di sistemazione, sono documentati i lavori nel porto, durante il progetto di recupero del 1988, e alcuni tratti del centro storico che tanto affascinano Berengo Gardin. Che cosa consiglierebbe ai giovani desiderosi di diventare fotografi? “Suicidarsi”, scherza lui, “oppure aprire una drogheria e coltivare la foto come hobby”. In ogni caso, ribadisce la necessità di costruirsi una cultura sui grandi maestri, come per lui sono stati Cartier-Bresson, Ugo Mulas e Gabriele Basilico. Soprattutto, poi, dato che oggi più che mai contano le idee, se c'è il bisogno di raccontare qualcosa, Berengo Gardin sostiene che “occorre sempre pensare prima di scattare”. Sì, perché le foto si fanno con gli occhi e con la testa e “la bella foto è quella che dà un'emozione, non quella che coltiva il narcisismo”.



Genoa Museum and Store. L'antica bandiera del Genoa Cricket and Football Club. Foto Linda Kaiser

e acquisizioni, oltre ai video forniti da Fondazione Ansaldo, Istituto Luce, Sky Italia e Rai Teche. Nel nuovo Store, al piano terra, tre locali suddividono tematicamente i prodotti offerti: dai gadget agli alimentari, dall'abbigliamento celebrativo della linea vintage alle forniture tecniche. Dotato di un ingresso autonomo, c'è poi il Ticket Office anche per le partite allo stadio o le attività organizzate nella Palazzina San Giobatta, che offre la possibilità di organizzare meeting, convention, pranzi o cene aziendali e, dedicate ai più giovani, feste di compleanno e ricorrenze. Al primo piano comincia il percorso museale. Dopo lo spazio riservato alle mostre temporanee, la sala 2 – *Inizia la leggenda* – immerge il visitatore in un'atmosfera emozionale, narrando i primordi e i pionieri, le affinità tra Genova, Genova e Regno Unito, ed esibendo il più antico atto costitutivo del calcio italiano. Nella sala successiva – *Le vittorie* – la videoproiezione mostra sulle pareti immagini dei premi vinti. Tra l'altro, è esposto il pallone in cuoio marrone cucito a mano, con il quale si disputò a Torino il primo campionato. La sala 4 – *Gli allenamenti e le tattiche* – è dedicata ai cimeli sportivi (maglie, calzettoni, scarpe e tute) e agli attrezzi da allenamento, mentre i video documentano le tattiche di gioco del football e la sua evoluzione, nonché una galleria completa degli allenatori che hanno condotto la squadra. In sala 5 troviamo riprodotti, anche nei plastici, *I campi* che hanno ospitato il Genoa, dai primi terreni di San Gottardo e Ponte Carrega, allo stadio di Marassi nelle conformazioni del 1911, 1925 e 1933, fino al “Luigi Ferraris” progettato dallo Studio Gregotti. La sala 6 – *Le partite, le maglie, i giocatori* – presenta due teche riservate a Luigin Burlando e a Giovanni De Prà e una parete con la collezione di maglie storiche originali. Due grandi schermi permettono di visionare, selezionandoli a gesti, gli spezzoni delle partite più interessanti di un vasto repertorio, mentre nell'aria si diffondono le radiocronache sportive dell'epoca. La sala 7 ci parla de *La Tifoseria*, tracciando la storia della comunità dei sostenitori. Si prosegue al secondo piano, dove il *Salone 1893* ospita testimonianze del Genoa attuale; la proiezione dei gol più importanti; oltre 350 distintivi e l'evoluzione degli Statuti. In sala 9 – *La Stampa* – sono digitalizzati e consultabili gli articoli più significativi dei quotidiani sportivi. Il percorso si chiude al piano terra, dove ci si rilassa in sala 10, che avvolge il visitatore con un megaschermo e i famosi cori della tifoseria. È rilevante la valenza culturale di questo modello museale dello sport, già riconosciuta dal Ministero per i Beni Culturali al Museo della Storia del Genoa nel 2010.

**la nota d'arte**  
LINDA KAISER

# IL NUOVO GENOVA MUSEUM

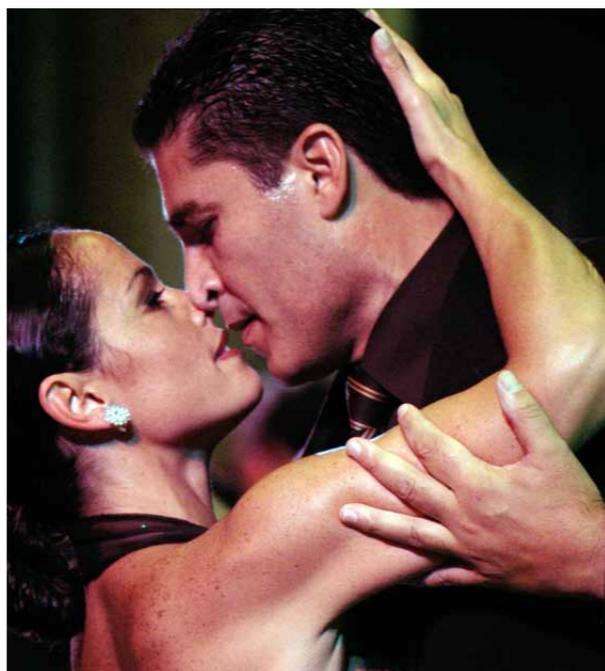


Genova, Palazzina San Giobatta al Porto Antico. Si inaugura il 21 giugno 2013 il nuovo Genoa Museum and Store. Foto Tano Pecoraro

**1** 20 anni di storia: il Genoa Cricket and Football Club e la Fondazione Genoa 1893 li festeggiano inaugurando il 21 giugno 2013, nella Palazzina San Giobatta, nel Porto Antico, il nuovo *Genoa Museum and Store*. Ci sono i bambini che agitano le bandiere rossoblù al taglio del nastro e ci sono i discorsi di Gianni Blondet, reggente della Fondazione e vicepresidente del Genoa; Alessandro Zarbano, amministratore delegato Genoa; Giorgio Guerello, consigliere della Fondazione; Daniele Bruzzone, marketing manager Genoa. Non mancano neppure i brindisi e la torta dedicata a “the origin of Italian football”, dato che la società, quarta per numero di scudetti conquistati, ha introdotto il gioco del calcio in Italia. Il *Genoa Museum and Store* si estende su quasi 1.000 mq distribuiti su tre livelli. Nelle dieci sale della parte espositiva ci sono materiali, cimeli, oggetti, immagini e documenti che provengono da famiglie di tradizione genovana, da ricerche specifiche

**U**na passione sconfinata, filosofia di vita e fenomeno sociale: il tango regna sovrano nei corpi e nelle menti di chi lo pratica, affascina chi lo vede, esalta chi ascolta, dal vivo o in vecchie registrazioni, i suoni dell'organetto diatonico che dalla lontana Germania arrivò con gli immigrati sino alla Boca a Buenos Aires, diventando lo strumento principe del tango, il bandoneón. Il tango argentino è forse l'unico ballo in cui la rappresentazione teatrale non è necessaria: una coppia di tangueros ha il pubblico in se stessa e in chi, attorno a sé, può aspettare la fine di una "tanda" per chiedere di ballare a una nuova compagna, anche se sconosciuta. Il tango è una danza necessaria al corpo e allo spirito di chi la esegue, ma quando artisti argentini arrivano in un teatro creano un caso da non perdere, l'estremo valore del virtuosismo esce dai locali per auto-rappresentarsi e far godere da un punto

"Pasiones Tango y Musical" con Erica Boaglio, Adrian Aragon.



# Tango y musical, la passione corre sul palco

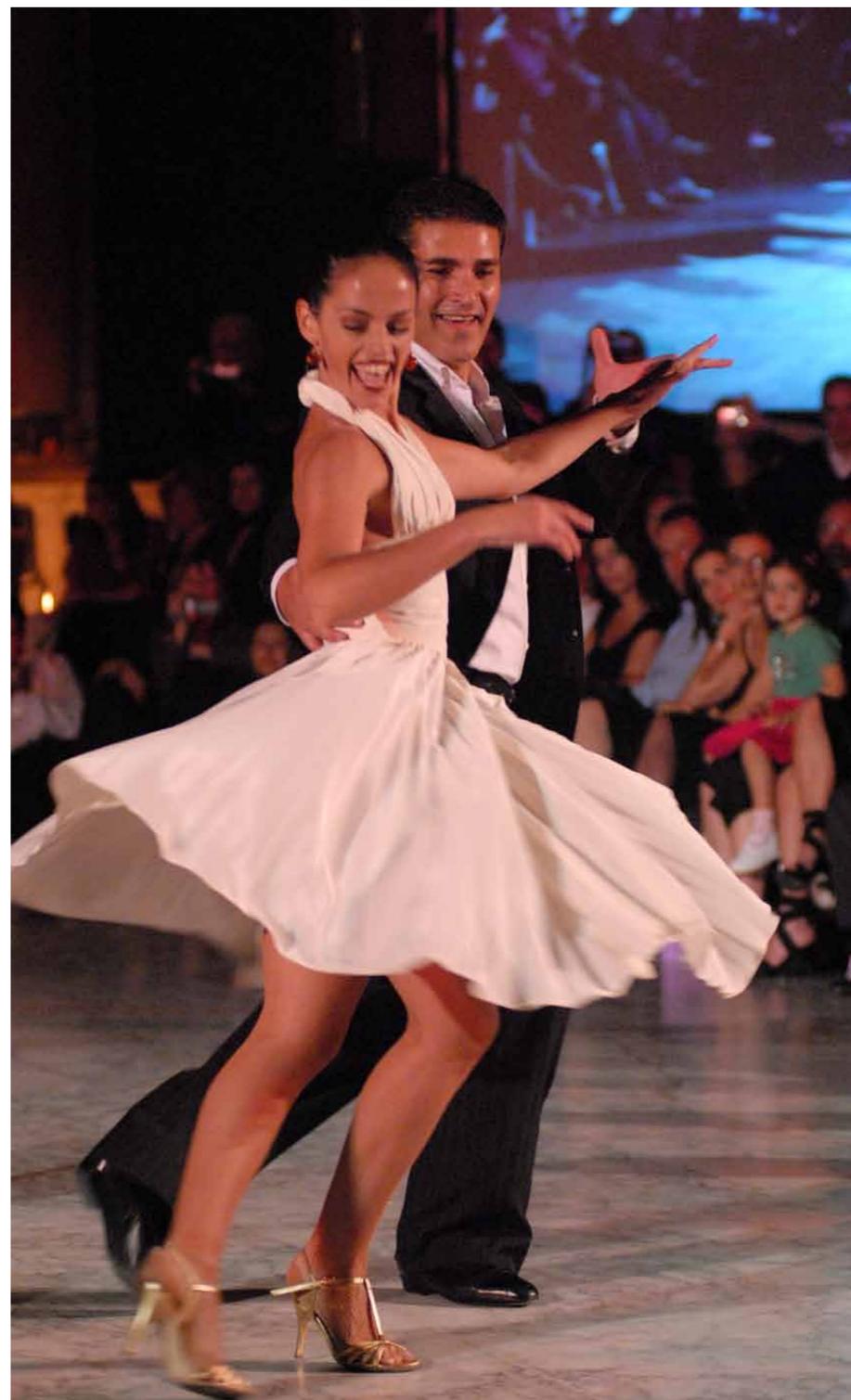
MONICA CORBELLINI

di vista nuovo anche chi di milonga si ciba giornalmente. È accaduto ancora al Politeama Genovese con "Pasiones Tango y Musical", creatori e interpreti Erica Boaglio, Adrian Aragon, insieme alla loro compagnia formata da altre cinque coppie di danzatori: dopo il grande successo delle scorse stagioni e a grande richiesta del pubblico, lo spettacolo è andato in scena in veste rinnovata pur restando un viaggio sensuale e profondo nel mondo del tango. Composto da quattro parti, ognuna delle quali affronta un aspetto particolare dell'anima argentina, amore, seduzione, notte, incontri, feste, calcio, lo spettacolo era già un classico di successo al suo debutto, un musical singolare che ha la forza corale della danza e della musica ad appagare pienamente lo spettatore. "Pasiones" ha definitivamente rotto lo schema delle tradizionali rappresentazioni teatrali di tango;

*Nel tango argentino la rappresentazione teatrale non è necessaria: una coppia di tangueros ha il pubblico in se stessa e in chi, attorno a sé, può aspettare la fine di una "tanda" per chiedere di ballare a una nuova compagna*

all'emozione e alla magia del tango, unisce l'energia e la forza della danza moderna, del musical e dello spettacolo di strada, in un'atmosfera creata da luci suggestive e coreografie spettacolari che racconta la storia dell'Argentina, della sua cultura, delle sue grandi miserie e dei suoi altrettanto grandi sogni. Erica Boaglio e Adrian Aragon hanno portato a Genova la prima volta il loro spettacolo nel 2005 e l'accoglienza fu a dir poco trionfale. Grazie alla capacità di creare una forma di spettacolo originale, che richiama altre forme musicali di teatro ma si distingue per forza espressiva e dinamicità. Coppia affiatata anche nella vita, Erica e Adrian lavorano insieme dal 1994 e già dal 1995 producono e dirigono spettacoli. Nel 1997 vengono invitati a far parte del cast del film "Tango" di Carlos Saura; nello stesso anno entrano a far parte della compagnia "Tango x 2"

*L'Argentina non è solo tango, e lo spettacolo andato in scena al Politeama Genovese è la storia del paese fatta di lotte e nostalgie*



di Miguel Angel Zotto, partecipando alle tournée in tutto il mondo di "Perfumes de Tango" e "Una noche de Tango". A rendere peculiare il loro lavoro di oggi è la commistione tra ballo popolare e tango: lo studio attento del ballo folkloristico argentino che, pionieri, hanno compiuto in passato li ha resi da qualche anno protagonisti e coreografi di "Los Nocheros" un mega-show considerato il più importante mai realizzato da un gruppo folkloristico argentino, allestito negli stadi del paese con un'enorme affluenza di pubblico (75.000 spettatori). L'Argentina non è solo tango, e lo spettacolo andato in scena al Politeama Genovese è la storia del paese fatta di lotte e nostalgie, di amore passionale o sentimentale come una serenata alla finestra dell'amata. Oggi a Buenos Aires non si può concepire un crepuscolo senza i "cartoneros", che raccolgono carta e cartone da vendere, per cercare di sopravvivere sognando un futuro diverso. Tra le sequenze finali dello spettacolo è la sorprendente kermesse che trasforma il palco nello stadio del Chiquilin e i danzatori in calciatori, al suono di una "murga" indiatolata i sogni di un monello che dà calci a una lattina diventano la finale di un campionato, con i dribbling confusi nella danza e la palla (vera) toccata con l'eleganza di un tangueros. Con tanto di ovazione per un goal alla fine dell'azione, fatto verso il pubblico dentro a una rete gigantesca andata a coprire d'un tratto il boccascena. Tutto questo nello spettacolo si intreccia e dà forma all'essenza più profonda dello spirito argentino, con una regia (dello stesso Aragon) che traduce con dissolvente levità e la suggestione di cambi scena in controluce i passaggi tra una sequenza e l'altra, dai balli della tradizione *chacarera* al tango show, più spettacolare e acrobatico rispetto a quello intimo delle milonga, impersonato da ottimi ballerini, tecnicamente virtuosi e molto affiatati. Sequenze che sembrano strizzare l'occhio al musical in senso stretto, in un insieme che avvolge anche le esibizioni a coppie in un'atmosfera verosimile alla realtà. Il grande ritmo dell'intero spettacolo prende vita dai dieci danzatori e tre musicisti cantanti; ritmo scandito dalla colonna sonora creata da Luis Corallini e Juan Martin Medina, che assembla alcuni brani classici al travolgente Astor Piazzolla: le sue musiche, come il celebre Libertango, diventano leit motif dell'intera pièce. ●

# Fiorisce la primavera europea

JESSICA NICOLINI

Sei appuntamenti da non perdere. Ecco le nostre proposte per un week-end in Europa



**1** Dublino



**ARTE**

**2** Parigi



**CINEMA**

Budapest

**3**

Ferrara

**5 4**

Bologna



**ARTE**

Valencia

**6**



**LUCI**



**LIBRI**

14-17 MARZO

**1 ST. PATRICK'S DAY**

L'evento clou del mese di marzo è sicuramente il Giorno di San Patrizio, la festività irlandese per eccellenza. Sulle origini della festa non tutto è chiaro, ma da alcuni anni a questa parte gli irlandesi hanno trasformato la giornata in un intenso festival di 4 giorni con spettacoli, musica, parate e soprattutto, tanta birra. [www.dublino.it](http://www.dublino.it)

27-30 MARZO

**2 ART PARIS**

Accoglierà circa 144 gallerie internazionali questa edizione di Art Paris, che presenteranno un panorama internazionale dell'arte moderna e contemporanea che include anche la fotografia, il design e l'editoria d'arte. Il tutto sul maestoso scenario del Grand Palais. [www.artparis.fr](http://www.artparis.fr)

21 MARZO - 6 APRILE

**3 FESTIVAL DI PRIMAVERA**

Il festival di primavera di Budapest è una delle manifestazioni culturali più importanti e seguite. La capitale ungherese si veste a festa con il meglio della musica internazionale, danza, teatro, esposizioni, cinema e molto altro. Le migliori orchestre del mondo, I Cantori Bambini di Vienna, interpreti di musica popolare, compagnie di teatro, attori di fama internazionale, artisti plastici, mimi si avvicenderanno e in tutti gli scenari possibili di questa bellissima città centro-europea. [www.btf.hu](http://www.btf.hu)

22 FEBBRAIO - 15 GIUGNO

**4 MATISSE A FERRARA**

Il tema della figura, il segno scultoreo, lo strepitoso senso del colore sono al centro di una grande mostra che dal 22 febbraio al 15 giugno a Palazzo dei Diamanti dedica al genio delle avanguardie Henri Matisse. [www.palazzodiamanti.it](http://www.palazzodiamanti.it)

24-27 MARZO

**5 BOLOGNA CHILDREN'S BOOK FAIR**

Il più importante appuntamento internazionale dedicato allo scambio di copyright di libri per bambini e ragazzi; un evento dedicato al business, arricchito da una serie di manifestazioni che ne fanno attualmente un momento culturale importante per l'editoria specializzata. [www.bookfair.bolognafiere.it](http://www.bookfair.bolognafiere.it)

15-19 MARZO

**6 LAS FALLAS**

L'evento tradizionale più importante di Valencia è indubbiamente Las Fallas, che accende le strade e le piazze della città spagnola di passione, colore, folklore e arte tra sacro e profano. Sfileranno i "fallas" ovvero sensazionali costruzioni di cartapesta, alcune delle quali superano i 30 metri. [www.fallas.com](http://www.fallas.com)

**LA CIASPOLADA**  
**"CORSA INTERNAZIONALE**  
**CON RACCHETTE DA NEVE"**

Si tratta di una delle più importanti gare di ciaspole conosciute a livello internazionale e organizzata nel mese di gennaio in Val Di Non, nella provincia di Trento. La prima edizione risale al 1972. La gara è aperta ai professionisti ma anche agli amatori.

Per informazioni:  
[www.ciaspolada.it](http://www.ciaspolada.it)  
[novella@ciaspolada.it](mailto:novella@ciaspolada.it)



# La montagna dei sogni tra la neve e le ciaspole

VALENTINA DE RIZ

*Ceresole Reale è un ottimo punto di partenza per praticare sci di fondo, sci alpinismo, arrampicata sul ghiaccio e rilassanti ciaspolate in coppia o in compagnia*

**R**icordatevi che quando in città piove, in montagna nevica ed è bellissimo. Tutto vero. Una bella nevicata non ha nulla a che vedere con la pioggia degli ultimi mesi. Niente stivali da pioggia, niente ombrello. La montagna d'inverno non è solo piste da sci. C'è un altro modo viverla: con le racchette da neve, meglio conosciute come ciaspole, termine di uso comune per chiamare quello strumento che permette di passeggiare sulla neve senza sprofondare. Originariamente costruite in legno, oggi sono riprodotte prevalentemente in plastica. Sono compagne di escursioni indimenticabili come quelle che si organizzano nel parco del Gran Paradiso. Ceresole Reale è un ottimo punto di partenza per praticare sci di fondo, sci alpinismo, arrampicata sul ghiaccio e rilassanti ciaspolate in

**DOVE DORMIRE**

**Chalet del Lago**  
 Si trova di fronte al lago di Ceresole Reale. Lo chalet dispone di 8 camere doppie, tutte con servizi privati, alcune delle quali con vista sul lago. Lo chalet si è dotato di una piccola sauna. Il ristorante propone piatti della tradizione canavesana e montanara come la polenta concia ripiena di formaggi. Nel pomeriggio lo chalet propone un classico dei ristoranti piemontesi, "la merenda sinoira". Per informazioni: [www.chalet-ceresolereale.it](http://www.chalet-ceresolereale.it) - [info@chalet-ceresolereale.it](mailto:info@chalet-ceresolereale.it)

**Il Bellevue**  
 La "casa di montagna" più famosa nella "capitale" del Parco del Gran Paradiso: Il Bellevue. Si tratta di un'antica casa di montagna del 1925 ricca di fascino, hotel storico di Cogne, con una solida tradizione familiare: 28 camere, 7 suite e tre chalet con caminetto. La cucina del Bellevue è riconosciuta dalla stella Michelin e la nuova spa vanta 1200 mq. di benessere. L'offerta del mese: dal 16 al 30 marzo "Sole, Neve e Spa" prevede una riduzione del 20% sulle tariffe di camera e prima colazione per un soggiorno di almeno tre notte. Per informazioni: [www.hotelbellevue.it](http://www.hotelbellevue.it) - [info@hotelbellevue.it](mailto:info@hotelbellevue.it)

**IL TERRITORIO DI CERESOLE REALE**

Buona parte è incluso nel parco del Gran Paradiso e si trova all'estremo confine occidentale del Canavese e comprende larga parte dell'Alta Valle dell'Orco. Oltre che con Noasca, confina ad Ovest con la Francia (Tarantasia e Val d'Isère) e la Valle D'Aosta (Pont, Valsavaranche e Vale di Rhêmes e a sud con la Val Grande di Lanzo (Gronscavallo e Pialpetta).

**MARZO IN CIASPOLE**

**Domenica 16/03**  
**CIASPOLATA DEI GOLOSI**  
 Facile escursione pomeridiana con al termine una gustosa merenda dolce (facoltativa) presso il rifugio "Guido Muzio" - Chiapili di Sopra, Ceresole.  
 Ritrovo: ore 14,00 il bar "Lo Sciatore" - Loc Chiapili di Sotto, Ceresole.  
 Rientro: ore 16,30 circa per la merenda.

**Sabato 22/03**  
**MILLE LUCI BLU... LA NEVE DI NOTTE**  
 Ciaspolata notturna con cena di montagna (facoltativa). Facile escursione notturna con al termine cena tipica presso il ristorante "Lanterna del Duca" Ceresole.  
 Ritrovo: ore 18,00 presso il rifugio "Guido Muzio" - Loc Chiapili di Sotto, Ceresole.  
 Rientro: ore 20,30 circa.

**Domenica 23/03**  
**DUE PASSI SULLA NEVE E POI... LE GAMBE SOTTO IL TAVOLO**  
 Facile escursione mattutina con al termine pranzo presso il ristorante "Lanterna del Duca" Ceresole.  
 Ritrovo: ore 10,00 presso il bar "Lo Sciatore" - Loc Chiapili di Sotto, Ceresole. Rientro: ore 13,00 circa.  
 Per informazioni: [www.naturalp.it](http://www.naturalp.it) [info@naturalp.it](mailto:info@naturalp.it)



Le gite in ciaspole organizzate da Naturalp e la sauna al fieno dell'Hotel Bellevue di Cogne.

coppia o in compagnia, Naturalp è un gruppo di guide naturalistiche con la passione per la montagna che lavora nel Parco Nazionale Gran Paradiso e negli angoli selvaggi di Piemonte e Val d'Aosta. Organizza attività naturalistiche e di educazione ambientale con scuole e gruppi di vario genere, trekking, escursioni diurne, crepuscolari e notturne. La ciaspolata permette di avvistare, se fortunati, stambecchi, camosci, aquile e marmotte. Ci sono itinerari per tutti i gusti: per golosi con ricca merenda pomeridiana, per romantici con passeggiata notturna e cena a lume di candela. Romantici o golosi? La ciaspolata è per tutti!



Un grappolo maturo di Erbaluce.

# La dolce luce del canavese

RENZO TEBANO

*Secco, spumante, passito l'Erbaluce di Caluso è il bianco dell'alto Piemonte*

**I**l Piemonte è una regione assetata di bianchi, patria di tanti e grandi vini rossi non abbonda di bianchi. C'è il Gavi sulle colline proprio al confine con la Liguria, l'Arneis nel Roero, si sta riscoprendo con grande successo il Timorasso nel tortonese e poco altro. A rinfoltire la sparuta pattuglia di bianchi piemontesi, su al Nord, nel canavese, viene coltivata un'uva che regala vini splendidi. E l'Erbaluce, deve il suo nome al colore che assumono i suoi acini in autunno, quando, maturi, presentano caldi riflessi rosati, caldi e intensi, quasi ambrati nelle parti esposte al sole. Si coltiva in una ristretta zona vinicola attorno al comune di Caluso (Torino) epicentro della denominazione che si estende fino alle province di Vercelli e Biella. Denominazione di origine controllata e garantita ottenuta nel 2010 e che riguarda tre tipologie di Erbaluce di Caluso: fermo, spumante e passito.

## Piemonte insolito

Tutto il mondo conosce i rossi piemontesi delle Langhe come il Barolo o il Barbaresco. Diffusissimi sono i vini dell'astigiano come il Barbera o anche i dolcetti di Acqui, Alba, Diano d'Alba, Dogliani, Ovada. Meno conosciuti al grande pubblico sono i vini dell'Alto Piemonte. Nelle province di Biella, Novara e Vercelli si producono ottimi vini in gran parte a base Nebbiolo (qui chiamato Spanna), sono vini di estrema finezza e che ben si adattano all'invecchiamento. I loro nomi? Ghemme e Gattinara Docg, Boca, Bramaterra, Fara, Lessona e Sizzano Doc.

Si dice che struttura e acidità siano le caratteristiche fondamentali, la spina dorsale di un vino bianco. Caratteristiche possedute dall'Erbaluce che le consentono di produrre vini fermi dalla buona longevità, spumanti metodo classico estremamente eleganti e passiti strepitosi, che non stancano mai. Nella tipologia passito le uve vengono fatte appassire su graticci o appese per il peduncolo nelle "passitaie" dove vengono tenute per circa 5 mesi, fino a febbraio. A marzo inizia la pigiatura. Viene commercializzato solo dopo almeno tre anni dalla vendemmia ed ha grandi potenzialità d'invecchiamento, bottiglie di 30 anche 40 anni sanno regalare emozioni uniche. È proprio nella versione passito che esce tutta la poliedricità e il valore assoluto di questo vitigno. Assolutamente da provare, con i Torcetti del canavese ma anche con un buon formaggio piemontese. Un esempio? Con il Bettelmat! ●

# Cinque terre, asse Parco-sommelier per fare sistema

RENZO TEBANO

*Produttori, sommelier, ente Parco e operatori tutti insieme per un turismo di qualità*

**O**rganizzato dalla delegazione Ais e patrocinato da l'ente Parco delle Cinque terre, il primo Master territoriale formativo è stato un riuscito esperimento di fare sistema fra enti che operano nello stesso territorio. I sommelier della Spezia, con il fondamentale apporto del Parco Nazionale delle Cinque terre e dei produttori locali, hanno organizzato questo master rivolto primariamente agli esercenti per spiegare loro i fondamenti sulla degustazione, sul servizio, sugli abbinamenti e anche sul marketing del vino e, in particolare, su quello locale. Master su sei lezioni con relatori dell'Associazione italiana sommelier, enologi e produttori a raccontare le loro storie, il tutto nella sede

dell'ente parco a Manarola. Partecipazione gratuita per le attività ricettive delle Cinque Terre che seguono il percorso di conseguimento del Marchio di Qualità Ambientale del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

**Ma da dove nasce quest'idea?**

L'idea di questo percorso formativo in realtà è molto semplice – spiega Marco Rezzano delegato spezzino dell'Associazione italiana sommelier – e nasce da un'esigenza del territorio che è quella di mettere in moto un flusso di conoscenza e comunicazione fra il mondo della produzione ed i professionisti della somministrazione. Nelle Cinque Terre abbiamo ogni anno più di due milioni di presenze annue, se un visitatore su sette consumasse sul posto o acquistasse una bottiglia di vino locale si metterebbe in moto un ciclo virtuoso di microeconomia che sarebbe molto utile per mantenere l'identità territoriale di questo meraviglioso angolo di Liguria.

**Un'idea nata da un'esigenza quindi, forse anche da una mancanza**

Sì, in effetti abbiamo riscontrato che sul territorio mancano proprio molti concetti base di conoscenza e cultura del prodotto e dei produttori. Quindi con il Patrocinio ed il supporto del Parco Nazionale che sta iniziando un percorso di certificazione di qualità per le strutture ricettive e di somministrazione abbiamo creato questo master nel quale i protagonisti saranno i produttori ed i vini delle Cinque terre. Agli operatori vengono date le nozioni base di conoscenza del vino, delle tecniche di servizio e di vendita oltre alla conoscenza del prodotto del territorio. L'asapio è – continua Rezzano – che l'incontro con i produttori, i loro racconti le loro esperienze riesca a trasferire valore aggiunto alla professionalità degli operatori locali. ●



# Smartwatch, un grande flop... O forse no



Sugli smartwatch avevano puntato forte colossi come Sony e Samsung.

FABRIZIO CERIGNALE

*Doveva-  
no essere  
la seconda  
rivoluzione  
digitale, in-  
vece arrivati  
sul mercato  
hanno avuto  
un'acco-  
glienza piut-  
tosto tiepida*

**S**embrava la seconda rivoluzione digitale, dopo quella dei cellulari tuttofare, secondo gli esperti, l'arrivo degli "smartwatch" avrebbe portato nuovi stimoli a un mercato che cresce nonostante la crisi. Così, però, non è stato. I primi orologi-cellulare arrivati sul mercato hanno avuto, infatti, un'accoglienza tiepida anche da parte dei "geek" più incalliti e, ad oggi, stentano ancora a decollare. Peccato perché le potenzialità c'erano tutte, così come l'attesa del pubblico più tecnologico, che ha spinto alcune delle case più importanti, Sony e Samsung su tutte, a puntare con forza sul prodotto. I motivi della sconfitta? Principalmente due, i costi, troppo alti, e le applicazioni, praticamente inutili. È chiaro, infatti, che può essere comodo avere al polso uno strumento che ti permette di sapere se è arrivata una mail o un sms, o ancora che ti avverte di una chiamata o di un appuntamento importante. Ma se questo co-

sta una cifra che si aggira tra i 200 e i 300 euro, il costo di uno smartphone evoluto di fascia media, allora vale la pena di estrarre il cellulare dalla tasca e investire in altro. Tanto più che, spesso, per guardare l'ora, ormai molti buttano un occhio al telefono, sempre preciso come un orologio svizzero e sempre a portata di mano. A dare il colpo di grazia a questa tecnologia hanno contribuito anche gli sviluppatori che, per qualche motivo oscuro, come spesso capita, hanno ignorato questi strumenti, se non per progettare qualche quadrante particolare. Poche, quindi, le app dedicate, e spesso di poco interesse, che hanno spinto gli utenti a evitare l'acquisto. Una scelta di mercato che, in un certo senso, ha premiato la Apple, che aveva annunciato più volte il lancio di questo prodotto senza, però, mai produrre niente di simile. A puntare sul prodotto, invece, con un minimo di successo, sono state le aziende indipendenti che,

*I motivi della sconfitta?  
Principalmente due,  
i costi, troppo alti,  
e le applicazioni,  
praticamente inutili*

attraverso il "crowdfunding", hanno raccolto le risorse necessarie a produrre strumenti, come il "peeble", o il "cookowatch" prodotti a prezzo più basso che restano, comunque, in un mercato di nicchia. Le grandi aziende, però, non demordono tanto all'ultimo Mobile Watch Congress Samsung ha presentato una nuova versione del suo "Gear", Sony l'aveva preceduta con lo Smartwatch2 qualche mese fa, nella speranza di poter attrarre nuovo pubblico con una novità, il passaggio dal sistema Android a quello Tizen e la compatibilità con più telefoni, rispetto ai due della versione precedente. Vedremo come andrà il mercato, anche se le aziende stanno già ragionando su come mettere a frutto i soldi investiti in progettazione. Affianco agli smartphone, infatti, hanno fatto la loro comparsa anche i braccialetti, con le stesse funzioni di base, ma con un look sportivo. Chissà se avranno più fortuna. ●

**IN BREVE**

**Kolibree, lo spazzolino "smart"**

Lavarsi i denti in modo smart, dal terzo trimestre del 2014 sarà possibile grazie a Kolibree, il primo spazzolino elettrico che si connette allo smartphone per tenere sotto controllo la propria igiene orale. Tecnologia bluetooth, per collegare il Kolibree al proprio smartphone con la possibilità di monitorare frequenza e intensità dei lavaggi, anche attraverso grafici personalizzati.



**Brunton Hydrogen Reactor, per non perdere mai la carica**

La paura di rimanere senza batteria nei propri gadget digitali potrebbe essere un ricordo, grazie a Brunton Hydrogen Reactor, una batteria a idrogeno, che dura 30 volte più delle normali alcaline. Si inserisce nel reattore e produce all'istante energia pulita. Per vederla in vendita a un prezzo stimato intorno ai 170 dollari per il kit con due ricariche, bisognerà attendere la fine dell'anno. E sperare nella commercializzazione in Europa.



**Un minigps per i più distratti**

Direttamente dal Cesi di Las Vegas arriva un gadget fondamentale per i più distratti. TrackR è un piccolo dispositivo di localizzazione, che si può inserire praticamente ovunque. Una volta applicato agli oggetti permette, quindi, di rintracciarli con un'app su smartphone.



**Cuochi modello grazie a una app**

Anche la cucina diventa tecnologica con la nuova pentola elettrica, prodotta dalla Belkin nella serie WeMo. La pentola si controlla con un'app per lo smartphone. Basta impostare tempi di cottura e temperature e, una volta che il pranzo è pronto sarete avvisati da un allarme.



Si faranno al Golf & Tennis Club Rapallo i prossimi campionati nazionali Foursome

Facile la formula di gara: si tratta di un torneo di doppio in cui si tira un colpo a testa

# Sul green di Rapallo i campionati italiani

ISABELLA CALOGERO

**T**ornano i campionati italiani in Liguria e con essi i migliori giocatori dilettanti della Penisola. L'appuntamento in calendario da segnare con il circoletto rosso è per sabato 29 marzo al Golf & Tennis Club Rapallo: per quattro giorni di fila, fino al 1° aprile, decine di giocatori e giocatrici scratch si daranno battaglia sui green del Tigullio per conquistare l'ambito titolo di campioni nazionali Foursome. La formula di gara è presto spiegata: si tratta di un torneo di doppio in cui si tira un colpo a testa; uno dei due giocatori della coppia tira il drive alle buche dispari e l'altro alle pari; dopo il primo colpo di ogni buca, si prosegue alternandosi fino a che la palla non entra in buca.

Quindi si ricomincia da capo. Il torneo prevede una qualificazione stroke play su 36 buche con un taglio che lascerà in gara per gli scontri diretti solo le prime otto coppie femminili e le prime sedici maschili. Le due finali, quella riservata alle signore e quella degli uomini, si disputeranno il 1° aprile su 18 buche. L'ultima volta che ci si era giocato uno scudetto tricolore in Liguria era stato nell'ottobre del 2012, sempre in occasione dei Campionati Foursome e sempre in quel di Rapallo. All'epoca tra gli uomini lottò fino alla fine per il titolo il giovane padrone di casa Federico Rovegno in coppia con il torinese Nicolò Capra: leader del tor-

neo fino a pochi colpi dalla fine, alla 17, complice un drive fuori misura, i due dovettero lasciare il passo al romano Edoardo Torrieri e all'emiliano Jacopo Vecchi Fossa. Nella gara femminile fu invece un duo rapallino a conquistare il tricolore: Chiara Brizzolari (poi passata al professionismo) e Isabella Calogero, al quarto titolo foursome in carriera. Quest'anno Federico Rovegno, uno dei membri di spicco della nazionale maschile, ci vuole ovviamente riprovare con tutta la grinta dei suoi 18 anni e lo splendore del suo +1,8 di handicap: "Ho molta voglia di ben figurare - ci racconta al telefono - anche perché non mi sono scordato l'esperienza di due anni

fa. Sono in buona forma e so quello che serve per vincere. Incrocio le dita". Cercherà dunque di ricalcare le orme di fior di giocatori liguri come Alberto Schiaffino, Andrea Canessa, Luigi Figari, Roberto e Marco Durante, Renato De Rosa e Simone Brizzolari: tutta gente che questo titolo se l'è già conquistato con onore nel passato. Ovvio che per farcela, Rovegno se la dovrà vedere con la crema del golf italiano: al momento di chiudere la rivista, una sembra essere la coppia "regina" del campionato, quella formata dai piemontesi Kevin Caneva (Golf Margara) e Michele Pittaluga (Golf Torino), il cui handicap di squadra dice +4,5: tanta roba, insomma, a dirla tutta...



## il golfista

### BUONI PROPOSITI (GOLFISTICI E NON)

**S**arà che ho trascorso quattro ore in coda sulla A7 a cantare a squarciagola sulle note del Vasco nazionale, "Cambiare auto è molto facile, cambiare se stessi è quasi impossibile", sarà che già alla seconda ora di autostrada a passo d'uomo il morale mi era andato letteralmente a pezzi come un puzzle, sarà quel sarà, ma se le cose stanno realmente come sostiene il Vasco, allora, ragazzi, siamo immersi in un gorgo di sfigamento totale da cui uscire a testa alta è impresa assai ardua. Eppure: l'ottimismo è il sale della vita, ripeteva un vecchietto in qualche spot non tanti anni fa. Che fine abbia fatto poi quel vecchietto non è dato sapere: probabilmente, sull'onda dell'entusiasmo, si è giocato tutto in Borsa ed eccolo lì che ha fatto il patatràc. Comunque: è iniziato un nuovo anno golfistico. Appuntarsi una lista di qualche buon proposito da tenere a mente per il 2014 non costa nulla. Anzi. Al limite resterà un tratto di penna su un pezzetto di carta che sarà scomparso tra le solite macerie della vita in fondo a una borsetta. Dovessimo però ritrovarlo, quel pezzetto di carta potrebbe tornarci utile in giornate di sfigamento barbaro, sul campo da golf come nella vita di tutti i giorni. Perché, ricordate, le due cose sono intimamente collegate tra loro: se la vita è un gioco, il golf è un gioco serio. E molto. Dunque: ecco qualche punto da tener presente nel 2014.

- 1) Non si può che cominciare da qui: far durare le proprie buone intenzioni qualche secondo in più dei canonici cinque minuti di euforia;
- 2) Scrivere una lista delle proprie consapevolezza e nei momenti bui ripartire a bomba da quella;
- 3) Non rinunciare mai a una riflessione critica: assecondare passivamente il flusso degli eventi è da stupidi e da inetti;
- 4) Mantenere lo sguardo fisso all'obiettivo, senza lasciarsi distrarre dagli ostacoli;
- 5) Avere coraggio da vendere. Nel qual caso si potrà fare a meno anche della buona reputazione;
- 6) Se si chiude un portone ma si apre una fessura, far passare in quel pertugio tutta la propria capacità di resistere;
- 7) Non versare lacrime nuove su vecchi dolori (Questo l'ho preso in prestito da Euripide e finalmente a 46 anni suonati mi ha fatto capire a cosa diamine è servito studiare al liceo classico);
- 8) Scoprire perché avete sgobbato sui testi di latino e greco, ovviamente;
- 9) Infine: scoprire chi realmente siamo; è la più grande avventura della vita.

Ora: se al termine di questo tragitto interiore avrete capito che: latino e greco (punto 8) non vi sono serviti a un'emerita cippa e che certamente non siete nati novelli Tiger Woods (punto 10), beh, fregatevene altamente. Piuttosto compilate una lista alternativa delle cose che è bene vi rimbalzino sulla pellaccia, e tenetela sempre a mente. O al limite, ma è solo un caso limite, buttate giù un elenco di shopping sfrenato: chi dice che i soldi non regalano la felicità, non conosceva indirizzi modaioli giusti.



## Converse che fanno primavera

VDR

Il modello platform piace a molte, la fantasia floreale apre le porte alla bella stagione. Nel guardaroba della prossima primavera non può mancare il modello Paradise, per sembrare ancora più alte.



LOUIS VUITTON

Lo porta con disinvoltura il medico o il manager in giacca e cravatta: lo zaino torna in stile vintage, di pelle invecchiata o nei tessuti più alla moda. Come quello firmato Louis Vuitton, in elegante tela Damier Graphite, per l'ufficio o la città, una zaino a cinque stelle.



ESPRESSGO

Si chiama Espresso ed è la prima macchina espresso Lavazza che permette di preparare il caffè espresso anche in automobile. Bastano un attacco di alimentazione a 12 V e le capsule. Veloce, facile da usare e di dimensioni contenute, Espresso funziona esclusivamente con le capsule a Modo Mio ed il caffè è servito, anche in viaggio.



KARTELL

Non solo arredamento ma anche accessori alla moda. Kartell lancia la sua prima borsa Grace K che rivisita la classica forma a secchiello con la trasparenza della plastica. Disponibile nel modello monocromatico e bicolore.



## Fiorisce la maison Chloé

La fragranza è sinonimo di freschezza: il bergamotto si unisce all'essenza di rosa Damascena, rinnovata da un accordo di magnolia e non solo. Roses de Chloé ha il flacone avvolto da un nastro rosato. Da provare.



# Agenda

COSA SUCCEDDE IN LIGURIA

Mostre, fiere,  
spettacoli,  
gli appuntamenti  
più importanti  
dell'agenda di marzo  
di Jessica Nicolini



FIERA

19 MARZO

## SAN GIUSEPPE ALLA SPEZIA

Mercoledì 19 marzo, San Giuseppe. Segnatevi la data, preparate valigie e naturalmente qualche sacco per la spesa (naturalmente vuoto) per una gita alla Spezia, dove San Giuseppe è patrono e soprattutto l'occasione per allestire una delle più grandi e antiche fiere. Alla manifestazione sono presenti circa 600 caratteristiche bancarelle di ambulanti e artigiani provenienti da mezza Italia.

[turismocultura.spezianet.it](http://turismocultura.spezianet.it)



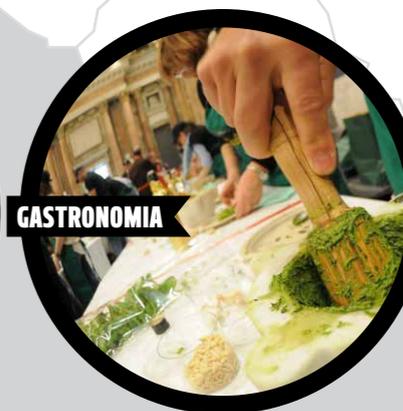
ARTE

28-29 MARZO

## ROLLI DAYS 2014

Apertura straordinaria gratuita dei Palazzi dei Rolli di Genova, dimore eccellenti destinate a ospitare per estrazione a sorte le alte personalità in transito nel capoluogo ligure per visite di stato. Considerate oggi patrimonio dell'umanità Unesco.

[www.rolliestradenuove.it](http://www.rolliestradenuove.it)



GASTRONOMIA

29 MARZO

## PRONTI, PESTO... VIA

Palazzo Ducale ospiterà la finale del Campionato Mondiale del Pesto. Ma già dal 21 marzo, con l'avvio della settimana del pesto, Genova respirerà l'atmosfera della manifestazione internazionale che porta a Genova cento aspiranti campioni da tutto il mondo, offrendo ai turisti un'occasione indimenticabile per visitare la città.

[www.pestochampionship.it](http://www.pestochampionship.it)

OYSTER PERPETUAL DAY-DATE



ROLEX



*Montres & Bijoux - Genova*

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
GENOVA - PIAZZA DE FERRARI, 3 R